

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Mariella Lusidi m.lusidi@laprovincia.it

Camera di commercio Proroga bando per le startup

Sono stati prorogati al 31 maggio i termini di presentazione delle domande di partecipazione al bando della Camera di commercio "Dall'idea all'impresa".



Huawei a Villa Erba «L'Italia con noi nella sfida digitale»

Innovazione. La multinazionale cinese ha scelto Como per il primo Enterprise Day sulle nuove tecnologie Thomas Miao, ceo: «In 6 anni IoT nell'86% delle imprese»

CERNOBBIO
MARIA GRAZIA CISPI

L'Italia potrebbe giocare un ruolo da protagonista nella rivoluzione digitale in corso e in quella imminente dei 5G e della IoT, la connessione degli oggetti, tra le tecnologie più pervasive dei prossimi dieci anni. Si prevede che l'86% delle grandi aziende su rete mondiale utilizzerà entro il 2025 l'IoT nei propri processi. Per il nostro Paese è una sfida irrinunciabile posta ieri a Cernobbio da Thomas Miao, chief executive officer di Huawei Italia che ha scelto il centro congressi Le Serre di Villa Erba S.p.A. per l'Enterprise Day 2019, il più importante evento tecnologico aziendale della primavera in Italia con oltre 500 ospiti tra partner, clienti e rete commerciale, salutati in apertura da Mario Landrisciana, sindaco di Como.

Un gigante
Tema del convegno: "Touch the Future" che allude alle azioni in atto per prepararsi o anticipare la trasformazione digitale in collaborazione, ma è una necessità del mercato per garantire competitività ed efficacia, con aziende, università, amministrazioni e centri di ricerca italiani. Huawei è una società internazionale, fondata nel 1987 a Shenzhen, in Cina, presente in 170 nazioni, con

180.000 dipendenti in tutto il mondo.

Dopo che il fatturato globale annuo dell'Enterprise Business Group di Huawei ha superato i 10 miliardi di dollari nel 2018, in crescita del 23,8% rispetto all'anno precedente, il business Enterprise è entrato nella fase 2.0. Nel primo trimestre del 2019, Huawei Enterprise ha lanciato la propria Piattaforma Digitale e la nuova strategia "Huawei Inside" ed è impegnata nel fornire anche connettività diffusa e intelligenza pervasiva. Cloud, Mobile, IoT, Big Data, Artificial Intelligence, Industry 4.0 e 5G sono stati descritti nelle loro evoluzioni più recenti e negli sviluppi previsti da esperti e manager dei diversi ambiti, con l'obiettivo di comprendere i molteplici scenari e delineare nuovi modelli, opportunità di business e la strategia nel suo complesso per i prossimi anni di Huawei, che in Italia ha investito anche in termini di sperimentazione e ricerca. Sono coinvolte nello sviluppo 14 università italiane, si stanno svolgendo progetti di 5G activation a Milano, Bari e Matera e si lavora a soluzioni mirate ad aiutare le aziende italiane a migliorare la loro efficienza.

A Milano, oltre alla sede di Segrate, è stato aperto un centro di ricerca per il design, ma

laboratori sono attivi in tutto il mondo e lavorano sulla gamma completa per lo sviluppo dei prodotti: dalla definizione di nuovi materiali allo sviluppo di software e algoritmi fino appunto alla realizzazione di oggetti che soddisfino i requisiti di user experience.

Le smart cities

Di grande e immediato interesse l'esperienza della piattaforma per le Smart City spiegata, nella sua sperimentazione a Cagliari, da Annalisa Bonfiglio, presidente del Centro di Ricerca, Sviluppo e Studi Superiori in Sardegna (CRS4) che ha focalizzato il proprio intervento sulle sfide che i progetti di città intelligenti, come quelli sviluppati nel Joint Innovation Center di Huawei e CRS4, pongono agli amministratori locali e sui benefici che ne derivano per i cittadini. La piattaforma per la trasformazione di Cagliari in Smart City si rivela un esempio di connessione tra raccolta, elaborazione, conservazione e restituzione dei dati necessari per tutti quei servizi, come le informazioni per la sicurezza o le previsioni sul traffico, che rendono una città fruibile con facilità così come si stanno immaginando le metropoli del futuro, considerando che si prevede che nel 2030 il 70% delle persone abiterà in centri urbani.



I lavori della convention nel padiglione centrale di Villa Erba



Thomas Miao, ceo di Huawei Italia



A Villa Erba 500 ospiti della società cinese

Il piano

Intelligenza artificiale per la gestione dei dati

Huawei ha svelato un database gestito da intelligenza artificiale. L'azienda sta cercando di ridefinire le regole della gestione dei dati attraverso una strategia che combini registri di dati e intelligenza artificiale. Il database nativo per IA, dal nome GaussDB, è il primo a sfruttare questa tecnologia per gestire tutto il ciclo vitale di uno strumento simile. In base a quel che si legge in

un comunicato Huawei, l'intelligenza gestirà l'attività e il mantenimento del registro ma anche la diagnosi e la risoluzione di problemi. L'azienda ha anche presentato FusionStorage 8.0, un database intelligente che mira a migliorare la capacità del registro e la fluidità dell'accesso ai dati. «I dati sono un nuovo fattore produttivo e l'intelligenza artificiale una nuova forma di prodotti-

vità», spiega David Wang, direttore esecutivo del Cda di Huawei e presidente di Ict Strategy & Marketing. Lo scorso ottobre Huawei ha presentato la sua strategia per lo sviluppo dell'intelligenza artificiale. Il piano prevede di investire in ricerca di livello basilare e nello sviluppo di nuovi talenti per costruire una serie completa di applicazioni che sfruttino l'intelligenza artificiale, da utilizzare in ogni scenario. Un'altra priorità dell'azienda è la promozione di un ecosistema aperto e globale che faccia uso di questa tecnologia.

Economia circolare in atto Tre casi aziendali comaschi

Progetto Smart
Oggi l'Open Lab nella sede di Confindustria con Holcim, Tecnosystem e Pecco/Malinverno

«L'economia circolare in pratica» è l'oggetto del nuovo appuntamento degli Open Lab previsti dal Progetto Smart per offrire alle aziende strumenti pratici per la sostenibilità.

L'incontro - questa mattina dalle 9.30 nella sede di Confindustria in via Raimondi a Como, partecipazione aperta a tutti - vuole illustrare le potenzialità dell'economia circolare come percorso virtuoso per le imprese che operano sul territorio e come scelta strategica per valorizzare il loro "saper fare" - anche per quelle di dimensioni medio e piccole - e la loro naturale consapevolezza in termini di ottimizzazione delle

risorse e dei processi. L'economia circolare si basa sul concetto che ogni prodotto o servizio, in qualsiasi fase della sua vita, sia una risorsa che crea valore. Fino a oggi il modello di crescita economico è stato lineare, basata sull'estrazione di materie prime, sulla produzione ed il consumo di massa e sullo smaltimento degli scarti una volta raggiunta la fine della vita del prodotto. Questo incessante flusso di estrazione e dismis-

sione, inefficiente e costoso. L'idea dell'economia circolare propone un cambiamento sistemico, che interessa tutti i settori e tutte le fasi produttive: la progettazione del prodotto, i modelli di business, i flussi di risorse, la creazione di valore, fino ad una nuova cultura del consumo per i cittadini. Attraverso un approccio circolare l'intero tessuto economico-sociale ne guadagna in termini di competitività, innovazione, risparmio di risorse e occupazione. Durante l'incontro verranno raccontate ed esaminate alcuni casi aziendali, buone pratiche del territorio. Tre in particolare le esperienze su cui si focalizzeranno i lavori attrav-

verso l'intervento di Giada Mieli (Pecco/Malinverno), Luca Danuola (Holcim spa) ed Enrico Paredi (Tecnosystem). L'Open Lab sarà l'occasione per confrontarsi con gli esperti, conoscere le aziende che già adottano modelli di economia circolare per orientarsi in un percorso di miglioramento dei processi aziendali e di sviluppo di nuove opportunità di mercato. Verrà inoltre presentato il "check up tool per l'economia circolare", elaborato dall'Università Bicconi, per misurare la circolarità delle imprese ed individuare le azioni di miglioramento, che verrà applicato anche con alcune aziende del territorio.



Impianti Holcim a Merone

La beffa del reddito di cittadinanza Proposto un lavoro solo a uno su quattro

La denuncia. Secondo l'Inps appena il 24% dei beneficiari avrà una proposta di occupazione. Il disappunto degli imprenditori: «Così non serve, bisognava investire sul fronte delle aziende»

MARILENA LUALDI

Il reddito di cittadinanza e la ricerca di un nuovo posto di lavoro non camminano di pari passo. Solo il 24% dei beneficiari sarà in effetti aiutato a trovare un impiego: poco meno di un quarto. Il resto delle persone che hanno ottenuto la faticosa card - secondo i calcoli dell'Inps - rientrano in un'altra casistica: situazioni di disagio sociale o pensionati. Quindi esentati da lavoro.

Questo fa scuotere la testa agli imprenditori, in particolare a coloro che vorrebbero assumere ma non ritengono di poterlo fare nelle condizioni fiscali attuali.

Poche richieste

Intanto emerge un altro dato. Le cifre uscite nelle scorse ore dall'Inps e aggiornate al 10 maggio confermano che in Lombardia un richiedente su tre non ha avuto riscontro positivo. Il 36,4%, la media regionale, e Como è sotto di poco: al 35%. L'ultimo aggiornamento parlava di 3.510 domande presentate, oltre 2mila in meno dei potenziali beneficiari come si era calcolato all'inizio.

Per molti di coloro che hanno ricevuto la notizia di un esito favorevole, è già arrivata anche la card. Con importi differenziati, dai 40 ai 780 euro a

seconda delle esigenze. Chi poi dovrà sottoscrivere il patto per il lavoro, sarà chiamato entro il 24 giugno.

Si allungano i tempi perché com'era nei timori iniziali - bisogna dotare i centri di impiego delle apposite infrastrutture tecnologiche. Come preparare i navigator: 18, a Como, da scegliere tra i 189 che hanno depositato la richiesta.

Insomma, il momento di partire con la ricerca di un posto, è rimandato. Ma soprattutto, si pone per una minoranza. Meno di uno su quattro, appunto.

Le altre persone non avranno alcun obbligo in questo senso, per cui per loro il reddito è un'azione di inclusione sociale. Di assistenza, insomma. Sia per particolari difficoltà, sia per quanto riguarda i pensionati che ovviamente non possono tornare a lavorare.

Imprenditori perplessi

Questo confermando i timori delle associazioni di categoria e dei sindacati. Su questo tema, era intervenuto già il vicepresidente di Confindustria Como **Claudio Gerosa**, che la vedeva così: ti offro il reddito senza quasi niente in cambio.

Lo valuta allo stesso modo un artigiano come **Stefano Cau**, che con le sue cravatte e i



Persone al Caf Cgil in attesa di informazioni sul reddito di cittadinanza ARCHIVIO

■ Un richiedente su tre è stato escluso. Presentate 3.510 domande

suoi accessori è arrivato anche a Pitti e vorrebbe tanto dare lavoro ai giovani. «Io il reddito non l'ho proprio capito - commenta - Dal mio punto di vista

non serve per creare lavoro. Se l'intenzione era questa, dovevano piuttosto offrire agevolazioni importanti per le imprese che vogliono assumere. Importanti e durature, almeno per due o tre anni».

Invece così, non costruisce nulla. «Serve per coprire un momento saltuario - rileva ancora Cau - e non aiuta invece a trovarsi un lavoro. Prima ti do il reddito, poi cerca un posto, per me non va. Tra un anno vediamo se è sostenibile. Ripeto,

bisognava investire piuttosto sul fronte delle aziende». Cau è un piccolo artigiano, che per ora può rivolgersi a una rete di collaboratori.

Ma vorrebbe, come tanti altri imprenditori, assumere soprattutto ragazzi per condividere le energie e le idee. Con lui - e senza reddito di cittadinanza - non perderebbero il lavoro neanche i navigator: «Potrebbero essere presi per controllare che le aziende poi rispettano le condizioni stabilite».

COMO SCRIGNO DI CULTURA ED ESEMPIO DEL SAPER FARE

Celebrare figure come quella di Alessandro Volta vuol dire ricordare il talento che rende il nostro un Paese assolutamente unico agli occhi del mondo. Bisogna sostenere le imprese motore dell'economia



FRANCESCO ANGELINI

Presidente Casellati, lei è già stata a Como o la conosce per la sua fama internazionale?

Sì, sono già stata a Como in passato ma sempre di passaggio. Ne conservo comunque un'immagine molto suggestiva: quella di una città "scrigno di cultura", adagiata su un lago meraviglioso che già ai tempi del Grand Tour nel XVII secolo incantava tutta Europa. Oggi Como, con la sua storia e la sua tradizione legata alla lavorazione della seta, è certamente uno di quei luoghi che contribuiscono ad alimentare il mito del "Belpaese" come destinazione ideale del turismo internazionale di alto livello. Spero che la visita di questi giorni, al netto degli impegni istituzionali, possa essere l'occasione per approfondire ulteriormente la conoscenza di questa splendida città.

Lei è ospite al Festival della Luce che vuole onorare il genio del comasco Alessandro Volta. Crede che in Italia si faccia abbastanza per ricordare e perpetuare l'esempio di figure come quella del nostro scienziato?

Ho accettato con piacere l'invito al Festival della Luce per i fini ideali che animano i promotori dell'evento e la stessa Fondazione Volta: tenere viva cioè la memoria e l'eredità scientifica del famoso scienziato ed esaltare la vocazione di Como quale città di scienza e di ricerca. Alessandro Volta è stato un grande italiano nei confronti del quale tutta l'umanità ha un debito di riconoscenza. Ricordare figure come la sua vuol dire ricordare il talento e il "saper fare" che rendono il nostro un Paese unico agli occhi del mondo. Da questo punto di vista, in Italia il lavoro di promozione delle nostre "eccellenze", di ieri e di oggi, non è mai abbastanza. È per questo motivo che ogni primo sabato del mese ho scelto di aprire le porte di Palazzo Madama ad eventi culturali che valorizzino i giovani talenti in quei campi - come ad esempio la musica, il teatro, l'opera, la scienza, la tecnologia e l'innovazione - nei quali storicamente l'Italia eccelle in tutto il mondo. È la cultura il nostro "petrolio". Ed è sui suoi giacimenti che bisogna concentrare gli investimenti.

La nostra, come avrà modo di notare personalmente, è una realtà produttiva vitale e capace di produrre innovazione. Ma soffre come tutte per i problemi dell'alto costo del lavoro, della burocrazia e della carenza di infrastrutture adeguate. Un'istituzione come quella che lei presiede può aiutare il territorio?

A Como, alla Brianza, all'intera Lombardia, va riconosciuto un ruolo di motore trainante per l'intera economia nazionale che dall'Ottocento ad oggi non s'è mai fermato, grazie alla capacità del tessuto produttivo locale di reinventarsi e adattarsi ai tempi e al mercato. Le sofferenze di oggi sono frutto di una congiuntura più ampia che colpisce anche altre aree del Paese su cui il governo ha il compito di intervenire con strategie e provvedimenti ad hoc che aiutino le

imprese. Certamente il Senato, attraverso le iniziative legislative anche dei senatori che rappresentano il territorio, può farsi carico delle varie istanze che emergono dal tessuto socio-economico locale.

Quali sono, secondo lei, le riforme più urgenti che il Parlamento dovrebbe discutere: fisco, istituzioni, giustizia o welfare?

Per le ricadute che comportano sui cittadini, sono tutte e quattro materie di massima importanza per il Paese. E il Parlamento deve occuparsene in tempi rapidi ma anche con grande oculatezza e attenzione, vista la loro importanza strategica.

Il ruolo del Parlamento, negli ultimi anni, sembra essersi ridimensionato rispetto al passato. È calata la produzione di leggi e aumentato a dismisura il ricorso al voto di fiducia.

Il ricorso al voto di fiducia è una prassi purtroppo utilizzata in tutte le legislature. La centralità del Parlamento non è mai stata però in discussione. Non ritengo rilevante guardare soltanto all'aspetto quantitativo nella produzione legislativa del Parlamento. Anzi, a questo proposito, spesso si è parlato della necessità di ridurre il numero delle leggi eccessivo nel nostro Paese rispetto agli altri. Sotto il profilo qualitativo mi preme sottolineare l'importante lavoro, sul piano della riflessione e dell'approfondimento che, in linea con il nuovo regolamento del Senato, stanno assicurando le commissioni, vero motore del dibattito parlamentare.

Crede che il nostro bicameralismo perfetto abbia ancora un senso e una funzione?

Ne sono assolutamente convinta. Il nostro ordinamento, per quel che riguarda il potere legislativo, si basa su un'architettura bicamerale paritaria che in tutta la storia repubblicana ha garantito equilibrio, accortezza e "controllo di qualità" nel processo di formazione delle leggi. In questo senso la "navetta" ha rivestito sempre una fondamentale importanza. E con la riduzione del numero dei parlamentari si avrà un sensibile miglioramento dell'efficienza dei lavori oltre che di contenimento dei costi della politica.

A fine mese l'Europa è attesa a un'elezione cruciale. Forse la più importante nella storia dell'Unione Europea. Senza chiederle opinioni sulle forze politiche in campo, mi piacerebbe sapere quale

modello di Europa, secondo lei, sarebbe il migliore per l'Italia.

Il modello a cui l'Europa deve ispirarsi è quello di una comunità sovranazionale attenta ai bisogni che i cittadini avvertono come più urgenti. Sono stati gli stessi padri europeisti, del resto, ad avvertire che l'Europa non si sarebbe costruita "in una sola volta", cioè con un singolo gesto, ma si sarebbe formata piano piano con eventi concreti che avrebbero dovuto puntare ad "una solidarietà di fatto" tra i popoli. Per cui, se per 70 anni l'Europa ha rappresentato la casa comune che ci ha assicurato pace e democrazia, oggi, in questo momento storico, deve dare attenzione a temi come il diritto alla sicurezza, il contrasto all'immigrazione illegale, la lotta al terrorismo, l'equità sociale. Istanze alle quali va data una risposta con lo stesso rigore e la stessa serietà con cui le istituzioni europee pretendono, da parte dei Paesi membri, il rispetto dei parametri di bilancio. Non più un'Europa distratta e burocratica quindi, ma un'Europa più sensibile alle istanze dei cittadini.

Lei è la prima donna a occupare la seconda carica dello Stato. Però fin dall'inizio non ha mai voluto essere interpellata al femminile come "la" presidente. Ritieni che non vi siano differenze tra donne e uomini nello stile di gestione di questa istituzione?

Nei testi costituzionali "Il Presidente" individua il ruolo. La questione di genere non c'entra. Non è l'uso di un articolo che dà valore o meno ad una donna o al processo di emancipazione femminile. L'importante è che la funzione venga svolta al meglio, con l'attenzione e l'impegno che merita.

A quale dei suoi predecessori del passato si ispira come stile di governo del Senato?

Come è noto, le donne hanno dimostrato una diversa sensibilità nell'interpretare e gestire i ruoli ad esse assegnati nella società. Essendo la prima donna Presidente del Senato, non posso che ispirarmi a me stessa.

Gli appuntamenti
Oggi in Camera di Commercio E al Sociale

Il Presidente del Senato Elisabetta Casellati sarà a Como oggi per una serie di incontri istituzionali e con le varie realtà del territorio. Il primo appuntamento, alle 15.30, è alla Camera di Commercio di Como dove vedrà, tra gli altri, il sindaco Mario Landriscina, il presidente della Fondazione Volta Luca Levini, i presidenti della Camera di Commercio, Marco Galimberti, di Confindustria Como, Aram Manoukian, di Concommercio, Giovanni Cicci, e di Confortigiano, Roberto Galli. Dopo un breve giro della città, il presidente del Senato incontrerà alle ore 20 i referenti del Progetto San Francesco e alle 20.30 prenderà parte all'evento "Da Galileo Galilei allo sbarco sulla luna" che si terrà al Teatro sociale. Domani visiterà l'associazione Cometa e lo stabilimento industriale Artisana.

Sicurezza sul lavoro La giornata a Minoprio

L'iniziativa

L'adesione
di Cgil, Cisl e Uil
alla campagna
#fermiamolemortisullavoro

Cgil, Cisl, Uil lombarde hanno lanciato la campagna di sensibilizzazione e contrasto agli attuali trend infortunistici nei luoghi di lavoro, #Fermiamolemortisullavoro.

Si terranno iniziative, incontri istituzionali, attivi e assemblee affinché si mobiliti ad ogni livello il sistema della prevenzione e della sicurezza sul lavoro.

Le organizzazioni sindacali comasche aderiscono alla campagna e domani mattina alle ore 9 nella sede della Fondazione Minoprio, a Vertemate con Minoprio, si svolgerà la XX giornata provinciale della sicurezza.

«Si darà continuità alle iniziative già intraprese a sostegno della piattaforma sindacale con l'obiettivo, di denunciare l'aumento delle morti bianche e degli infortuni sul lavoro ma anche tutelare i lavoratori e il loro diritto a un lavoro sicuro, attraverso un impegno concreto di promozione della prevenzione ed alla puntuale esecuzione della attività di controllo sul territorio - si legge in una nota sindacale - è prevista la partecipazione e la testimonianza degli Rls/Rlst della maggior parte delle aziende comasche».

Alla Giornata, promossa da Prefettura di Como e dall'organismo territoriale di coordinamento ex art 7, organizzata da Ats Insubria e da tutte le associazioni del comasco, è inoltre prevista la partecipazione delle principali istituzioni del territorio.

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2019

Giro d'Italia, è polemica tra vigili e comandante

Polizia locale

«Finora nulla ci è stato comunicato». A dieci giorni all'arrivo in città della tappa del Giro d'Italia (è in programma il 26 maggio) il segretario generale della Uil Fpl del Lario **Vincenzo Falanga** denuncia il «silenzio assordante» del comandante **Donatello Ghezzi**, dell'assessore **Elena Negretti** e del sindaco **Mario Landriscina** sulle attività che dovranno essere svolte dagli agenti della Polizia locale di

Como. «Abbiamo chiesto un confronto ma nulla è stato fatto o comunicato - scrive Falanga - Siamo basiti, non c'è stata nemmeno una convocazione delle parti. Soltanto da un ordine di servizio del 6 maggio abbiamo appreso della volontà del comando di procedere senza attivare forme di sponsorizzazione private e chiedendo per l'ennesima volta massima disponibilità al personale. Registriamo un silenzio assordante che ci lascia amareggiati».

LA PROVINCIA

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2019

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2019

Economia 11

Primi tre mesi: Como arretra, cresce Lecco

MARILENA LUALDI

L'industria di Como arretra, quella di Lecco avanza. La differenza - nella congiuntura diffusa ieri da Unioncamere Lombardia - sembra giocare ancora una volta il settore metalmeccanico. Nonostante il temuto, e in parte registrato, rallentamento, tiene banco e incide positivamente sul quadro economico globale. Maci sono altri elementi di riflessione nell'analisi del primo trimestre 2019, concentrata sul manifatturiero: quindi il turismo potrebbe "raddrizzare" la situazione, a testimonianza dell'importanza della sinergia tra i due territori.

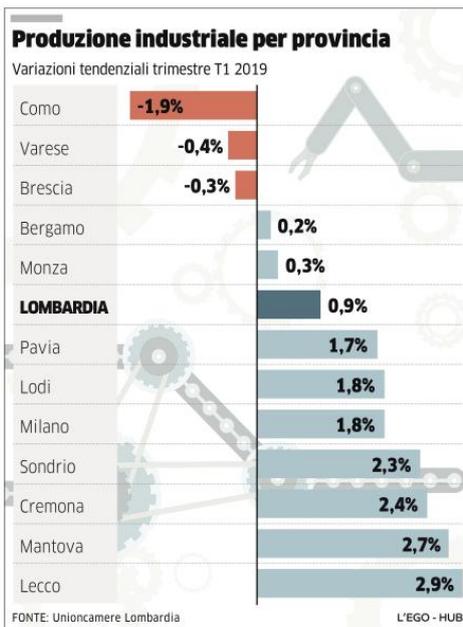
Il dato lombardo conferma la crescita, ma meno incisiva per l'industria (+0,4%), mentre per l'artigianato prevale il segno meno (-0,5%), questo dal punto di vista congiunturale. Rispetto invece allo stesso periodo dell'anno precedente, il cambiamento è rispettivamente nell'ordine del +0,9% e -0,3%. Uno sguardo ai settori introduce la spiegazione di cosa sia accaduto nelle diverse province. La ripresa più forte è quella dei minerali non metalliferi (+8,3%), ma si distinguono anche chimica

(2,4%) e meccanica (1,8%). Si comportano bene poi gli alimentari, con +1,2%. Aumentano tuttavia i comparti che invece registrano un calo. E se questa graduatoria negativa vede in pole position i mezzi di trasporto (-3,2%), seguono il tessile (-2,9%) e l'abbigliamento (-1,7%). Il legno resta quasi invariato, ma gli resta incollato un lievissimo segno negativo (-0,1%).

Di qui il risultato "geografico". Lecco appunto nella produzione industriale svetta come leader (+2,9%). Como invece si trova agli antipodi, con -1,9%. Una performance amara, considerando che penultima c'è Varese, ma con -0,4%. Queste sono sempre variazioni tendenziali.

Le due province - recentemente riunite nella Camera di commercio di Como e Lecco - hanno però un mal comune che si chiama cassa integrazione: con una quota sul monte ore rispettivamente del 2 e 1,9 (mentre la media lombarda è dello 0,6). Anche in questo caso, esaminando il quadro nei diversi settori, è il tessile che porta all'aumento di ammortizzatori sociali.

Al livello lombardo le aspettative degli industriali e degli artigiani



si colorano di maggiore pessimismo. Maci sono segnali meno pesanti. Ad esempio, emergono rafforzamento patrimoniale delle imprese e il minor grado di dipendenza dal capitale di terzi viene confermato dai risultati della nostra indagine. Con uno spostamento delle imprese verso indici di indebitamento inferiori.

Dati che vengono soppesati con attenzione dal neo presidente camerale Marco Galimberti: «In effetti questa differenza tra i due territori conferma che la meccanica ha trainato ancora, mentre il tessile e anche l'arredo stanno vivendo un momento di stanca. Per le imprese più piccole, chiaro che sono maggiori esposte agli alti e bassi. Che ci sono sempre stati - precisa - ma ora sono molto accentuati». Considerando che al manifatturiero bisogna integrare lo stato dei servizi, e in particolare del turismo che sta respirando anni splendidi specialmente a Como, più che preoccuparsi bisogna dunque investire sempre di più nelle opportunità di lavorare insieme: «La strada è sviluppare sinergie in un'ottica di lago di Como».

Industria 4.0 Lombardia è prima regione

Investimenti

Agli industriali italiani piace il piano Industria 4.0 e lo dimostrano investendo 10 miliardi di euro per macchinari e attrezzature. A fotografare lo stato di salute del comparto manifatturiero è il centro studi di Confindustria che evidenzia come nonostante gli anni della crisi, il rallentamento dell'economia globale e le incertezze dovute ai dazi ed alla Brexit, l'Italia si conferma la settima potenza manifatturiera del mondo.

Più dell'80% delle imprese agevolate appartiene al settore manifatturiero. In testa il comparto dei prodotti in metallo (26%, davanti a meccanica strumentale e chimica (entrambe al 9%). L'iper-ammortamento è stato utilizzato in prevalenza da imprese del Nord (86%). In particolare, la Lombardia svetta (35%) davanti a Veneto (17%) e Emilia Romagna (16%).

Raccolta degli abiti usati

Concessi altri due mesi per rimuovere i cassonetti

Lunedì verrà pubblicato il nuovo bando per il servizio



Magatti
Il Comune come accaduto già in altri casi non ha più dato indicazioni

(f.bar.) Due mesi di tempo per rimuovere i cassonetti di raccolta degli abiti usati. E questo quanto concesso ai soggetti che si occupano di questo servizio. Un rinvio dunque, rispetto al provvedimento di rimozione disposto da Palazzo Cernezzini che doveva scattare lo scorso primo maggio. I due mesi a disposizione per intervenire si sono rivelati fondamentali e sono il frutto di un cronoprogramma stabilito tra il Comune di Como e i soggetti interessati alla raccolta. Tempo che dovrebbe essere anche sufficiente per la nuova gara. Il bando è infatti già pronto e in attesa, ormai imminente, della pubblicazione che dovrebbe avvenire per l'inizio della prossima settimana. Va ricor-

I tempi

La speranza del Comune è di individuare i nuovi soggetti prima della scadenza dei due mesi

dato che il Comune aveva chiesto ai gestori della raccolta di rimuovere i cassonetti per i vestiti usati vista la mancata assegnazione delle due gare promosse dal municipio per l'affidamento del servizio. Due gare che non si sono concluse, hanno denunciato nelle scorse settimane i rappresentanti di Civitas, per le richieste economiche del Comune, probabilmente troppo distanti dai parametri del settore. «Come accaduto spesso anche su altri argomenti, con questa amministrazione, dopo la scadenza del primo maggio non si è più saputo nulla - ha detto Bruno Magatti (Civitas) - Noi abbiamo più volte segnalato la situazione anomala e il fatto che si trattava di una realtà complessa e da gestire con la massima attenzione. Adesso il rinvio e l'attesa».

Intanto dal Comune, come detto, sta per arrivare l'imminente terzo bando di gara per l'assegnazione del servizio di raccolta degli abiti usati che dovrebbe portare all'individuazione dei nuovi soggetti responsabili proprio in corrispondenza - questa la speranza del Comune - della scadenza dei due mesi di tempo concessi per la rimozione dei cassonetti.



Mentre il servizio di raccolta degli abiti usati ha scatenato il dibattito politico, a breve sarà pronto il nuovo bando di gara

Dalle 9 alle 17

Sciopero dei treni, venerdì da bollino rosso

Ennesima giornata di disagi in vista per i pendolari comaschi che quotidianamente viaggiano su rotaia per raggiungere i luoghi di lavoro o di studio. Domani infatti, venerdì 17 maggio, dalle 9 alle 17, in occasione di uno sciopero nazionale del trasporto ferroviario proclamato dall'organizzazione sindacale Usb Lavoro Privato, i treni regionali, suburbani e a lunga percorrenza di Trenord e il servizio Malpensa Express potranno subire ritardi, variazioni di percorso e cancellazioni. Non sono coinvolte le fasce di garanzia. Prima dell'inizio dello sciopero viaggeranno i treni in

partenza entro le 9, che arrivano a destinazione finale entro le 10.

L'agitazione sindacale potrà comportare modifiche al servizio anche dopo la sua conclusione.

Potrebbero essere interessati anche i collegamenti aeroportuali: sono previsti autobus (no-stop) per l'eventuale sostituzione delle corse non effettuate tra Milano Cadorna (in partenza da via Paleocapa, 1) e Malpensa Aeroporto e tra Malpensa Aeroporto e Stabio. Informazioni sull'andamento della circolazione saranno comunicate in tempo reale su sito e app di Trenord e nelle stazioni, tramite monitor e annunci sonori.

Mutui sul Lario, mercato in crescita: erogati 660 milioni

Nel quarto trimestre 2018 in provincia di Como sono stati erogati volumi per 178,8 milioni di euro. È questo il dato che riguarda il mercato dei mutui relativo al territorio nei mesi di ottobre, novembre e dicembre. L'ufficio Studi del Gruppo Tecnocasa ha analizzato, infatti, nel dettaglio l'andamento dei finanziamenti finalizzati all'acquisto dell'abitazione concessi alle famiglie residenti in Lombardia.

Lo studio fa riferimento al report "Banche e istituzioni finanziarie", aggiornato e

pubblicato da Banca d'Italia nel mese di marzo 2019.

Il dato comasco è in crescita rispetto allo stesso periodo del 2017 (+16,1%), e fa segnare, dopo Pavia (il cui confronto con l'anno precedente evidenzia un +20%), la migliore performance.

Complessivamente i dodici mesi appena trascorsi hanno evidenziato volumi per 666,4 milioni di euro (+11,8%).

Globalmente le famiglie lombarde hanno ricevuto finanziamenti per l'acquisto delle abitazioni per più di 3 miliardi e 280 milioni, cifra che

colloca la regione al primo posto in Italia per totale erogato. Variazione positiva rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, ma anche esaminando i dati dell'intero anno. Guardando alle province vicine a Como, in provincia di Lecco - sempre tra ottobre, novembre e dicembre - sono stati erogati volumi per 73,9 milioni di euro a Varese 235,2 milioni. In Lombardia negli ultimi mesi dello scorso anno la richiesta di mutuo media si attesta intorno ai 126mila euro, dodici mesi prima la somma era pari a 121.800 euro.

(f.bar.) Sono due le scadenze fondamentali nella tormentata vicenda del Casinò di Campione d'Italia.

La prima, a breve, è quella fissata per il prossimo 15 giugno. Tra poco meno di un mese infatti il commissario del Governo Maurizio Bruschi - inviato a Campione d'Italia per cercare una soluzione al fallimento del casinò - consegnerà a Roma la sua relazione sulle possibilità future di una riapertura per la casa da gioco. La seconda data è invece quella del 2020. Quanto infatti si sta cercando di studiare - ovvero la riapertura del casinò grazie all'ingresso di nuovi capitali e soggetti nella società - andrebbe realizzato con tempi stretti e quindi non oltre la chiusura del prossimo anno. Sono questi i due elementi forti emersi dalla riunione che ieri mattina le organizzazioni sindacali hanno avuto con il commissario prefettizio Giorgio Zanzi che regge il Comune in dissesto finanziario e appunto con Maurizio Bruschi sul fronte casinò. «Attendiamo il 15 giugno e poi toccherà alla politica prendere la decisione definitiva alla luce della relazione - spiega il segretario provinciale Uil, Salvatore Monteduro - Ciò che si è intuito è appunto la ricerca da parte del commissario di nuovi soci pubblici da far entrare nell'attuale società di gestione. Il commissario a breve inizierà una serie di consultazioni con enti quali la Regione e soggetti come la Camera di Commercio per capire un loro eventuale interessamento. Abbiamo proposto di interloquire anche con la Cassa depositi e prestiti». Un percorso in ogni caso molto complesso vista anche l'intricata situazione giudiziaria. Riassumendo la vicenda va detto che una prima istanza di fallimento del casinò è stata annullata per un vizio di forma dalla Corte d'Appello di Milano. La Procura di Como ha presentato una seconda istanza, ma la prima udienza, lunedì scorso, si è risolta di fatto in un rinvio, perché il giudizio è stato sospeso in attesa della decisione della Cassazione sul ricorso contro la decisione della Corte d'Appello presentato dalla Banca Popolare di Sondrio. Non se ne riparlerà probabilmente prima di un anno. «Inoltre sotto il profilo normativo, per risanare la società, occorrerebbe ritoccare la legge Madia sulle società partecipate dagli enti pubblici e rivedere anche la legge che ha istituito il socio unico per il casinò di Campione - dice Matteo

La crisi di un'intera comunità Cresce l'attesa tra la popolazione per capire se ci sarà un futuro
Campione, il commissario cerca nuovi soci per il casinò
 La scadenza per presentare la relazione al Governo slitta al 15 giugno

La situazione

Per cercare di trovare una soluzione per arrivare alla riapertura della casa da gioco, da Roma è arrivato un commissario governativo che avrà tempo fino al 15 giugno per trovare una soluzione. Il Comune è retto da un commissario prefettizio



Il casinò di Campione d'Italia è stato dichiarato fallito dal tribunale di Como lo scorso mese di luglio

Mandressi (Cg11) - visto che si stanno cercando appunto soci pubblici. La strada però non può che essere questa altrimenti passerebbero troppi anni se si attendesse la conclusione dell'iter giudiziario per poi far nascere una nuova società. La comunità per allora scomparirebbe definitivamente». Nel frattempo incombe anche la data delle elezioni del 26 maggio «che avrà rilevanza visto che il commissario dovrà dialogare in maniera

serrata con il Governo - dice Monteduro - E si dovrà capire cosa accadrà dopo la tornata elettorale». Per quanto riguarda il Comune la speranza è che «alla scadenza del mandato del commissario prefettizio Giorgio Zanzi, fissata il 26 maggio, possa essere ancora lui a occuparsene. Da quello che ci ha detto, se gli verrà riproposto l'incarico farà delle attente valutazioni. Sarebbe utile avere continuità», aggiunge Luca Fogliata (Uil).

Campione d'Italia, prove d'intesa: "Lavoriamo per riaprire il casinò"

I due commissari con i sindacati per cercare di superare la crisi: "L'ipotesi è ripartire con la vecchia società"

Ultimo aggiornamento il 16 maggio 2019 alle 07:17

[Articolo / Campione d'Italia, la Procura di Como: "No alla riapertura del Casinò"](#)

[Articolo / Campione d'Italia, attesa finita: arriva il commissario straordinario](#)

[Articolo / Campione d'Italia, amarezza al presidio dei lavoratori: "Il casinò non doveva fallire"](#)

★★★★★ Vota questo articolo



Il confronto con i sindacati

Campione d'Italia (Como), 16 maggio 2019 - Parlare di soluzione è ancora prematuro, ma almeno rispetto al passato sembra esserci una direzione verso la quale muoversi per uscire dalla crisi che ha messo in ginocchio **Campione d'Italia**. Ci stanno lavorando i **due commissari**, Giorgio Zanzi e Maurizio Bruschi, che ieri mattina hanno **incontrato i sindacati** per fare il punto sulla situazione nell'exclave.

«Si sta lavorando tutti per riaprire il Casinò, la situazione è di particolare complessità, ci stiamo impegnando in maniera intensa tenendo conto dei ricorsi giudiziari – riassume il commissario **Giorgio Zanzi** -. Una delle ipotesi è riaprire con la vecchia società, per legge la società con cui riaprire la casa da gioco non potrà che essere pubblica. Penso che il Comune nella compagine sociale non possa mancare visto che è titolare della concessione. Il commissario Bruschi si sta impegnando per presentare una relazione che verrà presentata agli organi di governo. La casa da gioco è un'azienda che produceva un notevole fatturato e garantiva la sussistenza della comunità oltre a introiti per lo Stato, in futuro dovrà riaprire ma la comunità di Campione farà bene a dare corso anche ad attività economiche alternative».

Entro **il prossimo 15 giugno** la relazione sulla **riapertura del Casinò** arriverà sul tavolo del **Governo**, ma viste le polemiche degli ultimi giorni rimane da capire se a riceverla ci saranno ancora il premier Giuseppe Conte e i due vicepremier Matteo Salvini e Luigi Di Maio. In attesa di leggere nero su bianco il risultato dell'analisi del commissario sembra certo che la via privilegiata è quella del risanamento dell'attuale società di gestione, magari modificando la ragione sociale per introdurre **Regione Lombardia e la Cassa Depositi e Prestiti** che oltre a portare in dote i milioni di euro che servono per rilanciare il Casinò affiancherebbero **il Comune** oggi socio unico. Oltre alla politica il cui parere è fondamentale c'è da convincere anche i tribunali, in particolare quello di Como che dovrà esprimersi sulla nuova richiesta di fallimento presentata dalla procura. L'alternativa è far fallire l'attuale società e ripartire da zero, ma in questo caso la toppa rischierebbe di essere peggiore del buco.

© Riproduzione riservata



Nuovo presidente. Riproponiamo l'intervista di Gianni Minoli nel faccia a faccia con il

La Confindustria di Aram Manoukian

In un format suggestivo che sapeva di futuro la splendida cornice di Villa Erba ha ospitato, lo scorso 7 maggio, l'assemblea per i 100 anni di Confindustria Como. Oltre mille gli invitati, tra i soci dell'associazione che riunisce gli industriali comaschi, studenti, amici, giornalisti. Un evento storico, del quale i soci hanno voluto cogliere l'occasione per un primo segnale: il ritorno al nome di Confindustria «un passaggio di uniformità, per consolidare il legame che unisce le altre realtà del nostro Paese che fanno parte di questa associazione a livello nazionale» la motivazione portata dal nuovo presidente **Aram Manoukian**. L'assemblea del 7 maggio è stata anche l'occasione per la nomina del nuovo presidente, che succede a **Fabio Porro**. La sua presentazione ufficiale agli invitati alla festa del centenario è stata affidata ad un comunicatore

Il suo sarà un mandato chiave per un territorio di radicata e antica industrializzazione, che però è in continua metamorfosi. In che direzione va questa metamorfosi?

«Noi nella parte privata (dell'assemblea di Confindustria, ndr) abbiamo usato le parole "aprire", "coinvolgere", lavorare assieme. Io penso che si debba partire dai territori con la vocazione a lavorare insieme».

Ecco, ma mi dice tre obiettivi principali del suo mandato?

«Ne dico tre più uno: nell'assemblea privata abbiamo usato la parola "collaborazione", quindi non solo dentro Confindustria, ma anche al di fuori; la parola "visione", dunque non solo qualcosa che termina nel breve, ma che abbia lungo respiro; la parola "anima", per dire energia, motivazione, scopo; e poi la parola "fiducia"».

Qual è la più importante?

«Fiducia, che è la benzina non soltanto nel rapporto economico e d'impresa, ma è anche la benzina sociale. Almeno per me».

Il futuro dell'industria comasca, almeno di 100 anni fa, era certamente la seta, che oggi è diventata un'eccellenza del "Made in Italy" in tutto il mondo. Perché il binomio Como-seta?

«Como-seta è un po' come dire il binomio auto-Torino, piuttosto che prosciutto-Parma, o lana-Biella. Un binomio ormai nelle corde».

Ma è vero che la seta comasca copre l'80% dell'intera produzione di seta europea e ha una posizione di leadership assoluta a livello mondiale?

«Assolutamente sì».

Come ci siete riusciti?

«Lavorando, sicuramente, ma molto anche grazie alla formazione. Il Setificio per noi è una scuola molto importante, così come la Magistri Comacini, la Ripamonti e qualche altro istituto».

Ma è un problema di materia prima, cioè di bachi, oppure di lavorazione?

«Ormai è di lavorazione. La seta rappresenta ormai soltanto il 10%, ormai il tessuto è molto arredamento, è un tessuto anche molto tecnico...»

Quindi tradizione e innovazione vanno insieme, non solo nella seta...

«Certo, non solo nella seta. Si fondono sicuramente nella parola creatività. Lei sa che Como è candidata come patrimonio dell'Unesco come città creativa per la seta...»

Ecco, ma quindi c'è un collegamento organico tra innovazione e tessuto industriale comasco?

«Assolutamente sì, direi che sono quasi in simbiosi».

È un problema di mentalità legata al territorio e alla sua gente, oppure cosa?

«Da uno studio che è stato fatto sulla densità dell'abilità imprenditoriale, il territorio di Como risulta tra i primi».

Un esempio?

«Abbiamo dato vita a questa piattaforma: ComoNEXT, in cui incubiamo piccole aziende, e lì ci si rende conto della realtà di questa abilità».

Senta, Confindustria con il governo giallo-verde ha un atteggiamento ambivalente. Voi cosa chiedete esattamente al governo?

«Chiediamo di poter collaborare di più insieme».

Ma che cosa ha fatto che vi piace?

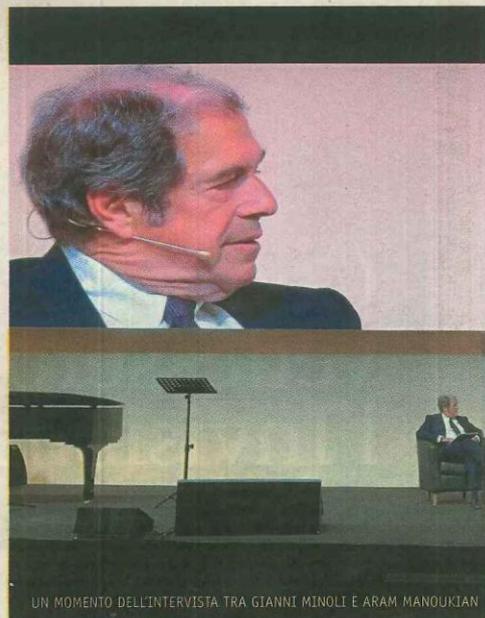
«Ci è piaciuto il fatto che hanno tentato di collaborare insieme, loro».

E che cosa non vi piace?

«Che non ci stanno riuscendo».

Ma da Como, con i vostri prodotti, volete conquistare il mondo?

«Beh, diciamo che oltre all'alta densità di capacità imprenditoriale, abbiamo anche un'alta densità di



UN MOMENTO DELL'INTERVISTA TRA GIANNI MINOLI E ARAM MANOUKIAN

Classe '58, comasco, sposato, due figlie, imprenditore da vent'anni, ai vertici della sua azienda, prima come amministratore delegato e poi, dal 2011, presidente, guida un sodalizio che oggi riunisce 900 imprese associate

d'eccezione, quel **Gianni Minoli** che, sulla formula delle interviste "faccia a faccia" ha costruito il suo successo televisivo. Un botta e risposta di una ventina di minuti, preceduto da un filmato realizzato dalla troupe dello stesso Minoli su questi primi cento anni del sodalizio: dai primi bachi da seta ComoNEXT - il Parco Scientifico e Tecnologico di Lomazzo che ha fatto da volano alla più recente nascita di oltre 130 aziende che danno lavoro a quasi 900 lavoratori della conoscenza, e inframezzato da altri filmati.

L'intervista di Minoli ha messo a fuoco l'uomo, l'imprenditore, il presidente Manoukian. Vi proponiamo il faccia a faccia tra i due.

Aram Manoukian, lei dice: "L'imprenditore 4.0 è quello che sa sognare", cioè?

«Visione. Visione e in qualche modo porsi quella domanda: cosa potremmo far succedere se lavorassimo in una certa direzione? Farsi delle domande, insomma». **E qual è il suo sogno, come capo degli imprenditori comaschi?**

«Abbiamo visto nel filmato che ha preceduto questa intervista il filo di seta che diventa tessuto. Ecco vorrei che questo tessuto assumesse un valore sempre oltre che economico anche sociale, caricandosi di un significato sempre più ampio e positivo».

Aram Manoukian, classe '58, comasco, sposato, due figlie, imprenditore da vent'anni, ai vertici della sua azienda, prima come amministratore delegato e poi, dal 2011, presidente. Alla guida di un'azienda che ha colorato anche il casco di Valentino Rossi. Perché? È una vernice speciale?

«È una vernice fatta da mani speciali. Nel nostro territorio siamo un po' come dei sarti, e abbiamo l'abilità di confezionare prodotti personalizzati a vantaggio dei nostri clienti».

Però è una vernice che il decimo titolo mondiale ancora non glielo ha fatto vincere...

«Beh, se una vernice potesse far vincere il titolo mondiale saremmo fortunatissimi, insomma...»

internazionalizzazione. Molte delle nostre aziende sono internazionali».

Quindi local e global.

«Assolutamente sì local e global».

Papa Francesco dice che non c'è una buona economia senza buoni imprenditori. Che cosa rende un imprenditore buono?

«Dal mio punto di vista un imprenditore buono non pensa solo al proprio perimetro, ma anche al di fuori».

Lei è così?

«Mah, io ci metto tutto me stesso per essere così.

Quantomeno ci provo».

Ma è vero che desiderava fare l'architetto?

«È vero».

E poi cos'è successo?

«È successo che in famiglia non è che avessero apprezzato l'idea. Eravamo a metà degli anni Settanta e l'architettura a Milano non è che godesse di grandi riscontri».

E si è pentito oppure no?

«In parte sì, però diciamo che svolgo la mia attività di imprenditore un po' come un architetto».

In che senso?

«Nel senso che cerco di mettere delle buone fondamenta e cerco di costruire delle cose che durano nel tempo».

Da imprenditore lei dice: "Allearle le menti, allearle i cuori". Cioè? Che cosa vuol dire?

«Allearle le menti è un po' come lavorare con le conoscenze e le competenze delle persone, quelle sono i miei mattoni. E il cemento il loro entusiasmo, la loro motivazione, il loro cuore».

Ma con quali obiettivi comuni?

«Intanto il fatto che le persone possano stare bene, essere soddisfatte, e poi naturalmente anche soddisfacendo il bene comune, che è poi anche il bene delle imprese e delle aziende».

E con che possibili ricadute sul territorio?

«Il benessere, il bene comune. Quello è per me un'ossessione».

Per lei l'impresa ovviamente deve fare utili, però mi sembra di capire debba diventare anche una comunità. Esattamente cosa vuol dire?

«Le imprese realizzano dei prodotti, ragionano, fanno delle cose all'interno. Ma gli effetti delle aziende sono molto più fuori dai perimetri delle aziende stesse. In questo senso io parlo di community, una community

nuovo leader dell'associazione degli industriali comaschi



La squadra

Ad affiancare **Aram Manokian** nel suo mandato 2019-2023, eletti dall'assemblea privata:
Con l'incarico di vice presidenti:
Gianluca Brenna - Stameria di Lipomo Spa (vice presidente vicario), con delega all'economia d'impresa, società partecipate e alleanze;
Claudio Gerosa, Cellografica Gerosa Spa, Inverigo (Relazioni industriali, previdenza, welfare);
Antonio Pozzi, Roncoroni Spa, Orsenigo (Education)

Consiglieri incaricati:
Serena Costantini - Sisme Spa, Olgiate Comasco (Internazionalizzazione e Unione Europea);
Francesco Pizzagalli - Fumagalli Industria Alimentari Spa, Tavernerio (Sostenibilità);
Stefano Poliani - SDM Energia Srl Monza (Innovazione, ricerca e sviluppo);
Tiberio Tettamanti - Tettamenti Impianti Srl, Como (Ambiente, territorio e sicurezza)

ampia».
Quindi possiamo dire che l'impresa deve avere una vera responsabilità sociale, sentirsela?
«Assolutamente sì. L'ha sempre avuta, ma a maggior ragione oggi».
Ma c'è una cosa che non vuol mai sentir dire di lei?
«Che non sia stato un buon fratello maggiore».
E il suo peggior difetto qual è?
«Dovrebbe chiederlo a mia moglie, visto che credo sia un lungo elenco o dovremmo stare qui del tempo...»
Mi dica allora un pregio che si riconosce...
«Non mollo mai. Da qualche anno faccio la maratona di New York. Vado lento, però arrivo fino in fondo».
In quante ore?
«5.50. Come Gianni Morandi...»
Lei è legato alle sue origini armenie?
«Sì».
In che cosa?
«Mio padre diceva sempre che gli armeni hanno un po' di sangue di profugo. Quindi credo di avere un po' di sangue di profugo».
Beh, oggi è di moda
«Io lo considero un valore».
Certamente. Ma c'è un insegnamento di suo nonno, capostipite armeno, che conta di più nel suo essere imprenditore comasco, oggi?
«Mio nonno aveva riconoscenza... restituire. Nell'epigrafe della tomba di suo padre lui ringraziava questa terra ospitale, perché la famiglia Manoukian è venuta a Como negli anni Venti. Io un po' di questa ce l'ho».
Parlando di futuro lei dice che la vera sfida è l'eco-sostenibilità. Cioè?
«Cioè il fatto che bisogna educare alla sostenibilità, che è un valore secondo me importantissimo. Ossia riconoscere che su questo mondo si trovano delle cose e bisogna in qualche modo non rovinarle, mantenerle. Però bisogna educare a questa cosa».
Ma, per essere concreti, Confindustria che cosa deve fare per stimolare le aziende comasche proprio in questa direzione?
«Deve provare a mettere a fattore comune delle cose che già noi facciamo, ma che devono in qualche modo essere stimolate, in uno stimolarsi vicendevole».
C'è stato un imprenditore, Nello Alessandri, che ha creato il BIL - Il Benessere Interno Lordo. Lei lo inserirebbe come parametro per valutare la salute del Paese?

«Io lo integrerei con il FIL - Fiducia Interna Lorda: più coesione sociale e più rispetto delle regole».
Quindi BIL e FIL sono i nuovi indicatori della sua Confindustria?
«Speriamo».
Lei quando ha iniziato a preoccuparsi realmente del rapporto tra impresa e territorio?
«Quando, a metà degli anni Novanta avevo paura di non riuscire a fare più le vernici a basso impatto ambientale, per cui tu dovevi sostituire il solvente all'acqua, qualcosa che non è così automatico».
Quindi è vero che la paura fa novanta. Insomma è quella cosa che l'ha aiutata a crescere?
«Assolutamente sì».
Ma voi in che modo accompagnate le imprese verso un futuro sempre più sostenibile in questa zona?
«Cultura, visione e comunque anche un po' di normative. Alcuni settori, io vengo dal settore chimico, sono molto normati, ma ce ne sono altri che non hanno sufficiente normativa».
Ci sono dei settori più attenti di altri alla sostenibilità?
«Secondo me no, penso che tutti i settori siano equivalenti, e devono tutti impegnarsi sulla sostenibilità».
Comunque questa grande attenzione all'ambiente viene soprattutto dai giovani, che per la prima volta il 15 di marzo sono scesi in piazza contemporaneamente in tutto il mondo, in una piazza globale, al fianco di Greta, per difendere il pianeta. I giovani sanno, d'istinto, che non c'è un pianeta B, e che bisogna agire subito. Come si risponde a questi ragazzi?

«Secondo me bisogna lavorare assieme. Papa Francesco dice che i ragazzi hanno l'energia, l'entusiasmo, la voglia di correre. Però le persone più anziane conoscono la strada. Allora coniugare l'entusiasmo con la sapienza e la conoscenza credo sia la soluzione giusta».
Però, per non sperare e basta, per non essere anche un po' retorici, se in tre anni in Cina si è consumato più cemento di quanto se ne è consumato nel XX secolo negli Stati Uniti... dove bisogna cercarla questa speranza?
«Credo che dovrebbe rivolgersi al Padreterno per avere questa risposta...»
È vero che nella provincia di Como c'è un tasso di occupazione giovanile che sfiora l'80%?
«Nel tessile sì. In altri settori è un po' diverso, ma noi ci lavoreremo perché possa arrivare ovunque a questi livelli».
A proposito di giovani. Quale sarà il coinvolgimento del Gruppo giovani all'interno di Confindustria?
«Altissimo. I ragazzi che fanno parte del Gruppo giovani lo sanno. Uno dei punti di forza del nostro programma è l'education, che va nell'ottica delle nuove generazioni di cui il gruppo giovani è una rappresentanza importante».
Parlando appunto di giovani lei che cosa vorrebbe essere sicuro di aver insegnato alle sue due figlie?
«Quello che auspico è che loro prendano delle radici local ma abbiano una visione internazionale, che siano insomma anche loro local e global».
Ma mi dice la cosa di cui è più fiero?
«Sono di sesta generazione. Ho assistito in questi ultimi anni ai passaggi generazionali di una famiglia».
Complicati?
«Di più, una fatica e una sofferenza incredibili, però se sono qui a raccontarglielo tranquillamente vuol dire che ce l'abbiamo fatta».
La cosa che vorrebbe realizzare e ancora non è riuscito?
«La settimana».
Ma alla fine la sostenibilità di un modello di sviluppo eco-compatibile è più un dovere dello Stato, delle aziende o dei singoli?
«Sicuramente dello Stato e delle aziende. Però secondo me molto dipende anche dai singoli. Tante volte noi in questa benedetta Italia ci arrabbiamo sempre contro un qualcuno che viene sopra di noi, ma la domanda prima che dobbiamo porre verso noi stessi è: che cosa possiamo fare noi. Noi come singoli possiamo fare molto poco, però se tutti facessero il loro piccolo pezzo, sarebbe molto meglio».
Ma per quello che la riguarda. Su questo tema della sostenibilità come presidente, cosa considererebbe un fallimento se non riuscisse a metterlo in moto?
«La parola sostenibilità, in inglese, è sustain ability, abilità a mantenere. In gergo musicale il sostegno è quello strumento che ti consente di tenere alto il suono. Il sogno è contribuire, per quanto mi è possibile, a mantenere alto il suono della sostenibilità, della fiducia, del benessere».

Testo raccolto e curato da MARCO GATTI

ECONOMIA & FINANZA

Varesotto protagonista a Lamiera

RHO - Ha preso il via in Fiera la ventesima edizione di Lamiera, la manifestazione internazionale dell'industria delle macchine utensili e delle tecnologie per la deformazione, il taglio e la lavorazione della lamiera alla quale partecipano fino a sabato 514 imprese (il 6% in più) da 27 Paesi. Presenti anche 165 bombarde, fra cui le varesine Affri, Cat-6 Primamore, Epistolò, Ficep, Galdbini, Gefran, Gimaf e Valore Bf.

BROGGINI
 ASSICURANZE VITIBERRI
 CARONNO VARESEINO
 dal 1952
 CARONNO VARESEINO (VA) Via Rio Cocchino, 8
 Tel. 0331.980.880 brogginipompefunebri@alice.it

Più voli Amazon da Malpensa

Il colosso del commercio online potenzia il trasporto fra Cargo City e Germania

MALPENSA - Sempre più Amazon alla Cargo City: ecco il nuovo collegamento con Colonia. Ma il cargo in brughiera continua a rallentare. Il colosso dell'e-commerce ha già avviato i collegamenti con Malpensa da più di un anno e mezzo, aprendo un corridoio tra l'Italia e il Regno Unito, dall'aeroporto di East Midlands (Nottingham), che di fatto è lo hub per il traffico intercontinentale della società di Jeff Bezos. Ora il servizio per il trasporto della merce che viene venduta online è pronto per essere implementato, con un nuovo collegamento intra-europeo che tocca l'Italia e in particolare Malpensa. Lo ha rivelato nei giorni scorsi la testata specializzata Cargo Forwarder Global, segnalando l'apertura di nuove rotte tra l'Italia e la Germania con il supporto di Air Transport e DHL Air (vettori che operano per DHL Express) e di Asl Aviation. Da aprile infatti, riporta la testata, due aerei B-737 Freighters operano con frequenza quotidiana un servizio di trasporto aereo merci per conto di Amazon tra l'aeroporto tedesco di Colonia-Bonn, l'Italia e la Spagna.

Insomma, visto che ci sono sempre più scambi di merci sul commercio elettronico anche nel nostro Paese, inevitabile che ci fossero ricadute dirette sull'aeroporto dove transita la metà delle merci trasportate per via aerea in tutta Italia. Una notizia in controtendenza con i numeri del traffico cargo, che anche nel primo trimestre 2019 hanno fatto segnare un calo del 6,8% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, ancor più marcato del meno 3% con cui si era chiuso l'anno 2018. Meno merci movimentate, stando alla lettura che nei mesi scorsi aveva dato il cargo manager di Sea Giovanni Co-

stantini, in parte anche per il boom dell'e-commerce, che fa sì che sugli aerei si tendano a trasportare "pacchi" sempre più piccoli, diminuendo il tonnellaggio complessivo caricato, pur in presenza di frequenze di voli che non sono in calo.

Un dato che si legge nella relazione di gestione 2018 di Sea, dove emerge una diminuzione del trasporto medio per movimento aereo (da 38 a 34 tonnellate di merce) a fronte di un incremento dei movimenti aerei (+3,4%) sui due scali gestiti. Un trend generale che non fa stracciare le vesti al management di Sea. L'amministratore delegato Armando Brunini ricorda che in parte la frenata è legata ad una sorta di "rimbalzo" naturale dopo anni di crescita inarrestabile dei numeri, ma in parte anche al momento di rallentamento dell'economia. «Il cargo è un anticipatore del trend economico generale», ha ricordato Brunini, che ha negato che questa situazione possa generare preoccupazione. Anche perché, se da un lato Sea non vede meno aerei nel piazzale ma soltanto aerei meno pieni

di merci, dall'altro gli investimenti per lo sviluppo e l'espansione della cittadella non accennano a ritrarsi. Oltre alla novità di Amazon che incrementa i propri voli, c'è il punto fermo del nuovo maxi-hub di DHL Express, il più grande di tutto il Sud Europa, che è in fase di costruzione, come ultimo magazzino di prima linea. Quando sarà operativo, la sua presenza si farà sentire e darà una spinta importante ai numeri delle merci trasportate a Malpensa, in linea con i propositi di Sea di arrivare entro un decennio a toccare il milione di tonnellate di volumi (oggi sono meno di 600mila).



Continua però il calo fisiologico del settore merci in brughiera



Altalena negli stipendi dei capi

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE I più poveri sono i presidi: 62mila euro

ROMA - Non tutti i dirigenti pubblici sono uguali, almeno a giudicare dallo stipendio: va dai picchi di 230mila euro, appena sotto la soglia stabilita per legge, ai 62mila euro dei presidi (nella foto Ansa, una manifestazione del 2014). A denunciare il divario tra le retribuzioni dei capi è la ricerca del Forum sulla Pubblica Amministrazione. Le tre parti dedicate all'innovazione della macchina statale. Una P.a. sempre più "rosa": anche nelle posizioni di comando la presenza femminile è diventata maggioranza. E donna il 50,6%. L'avanzata però è più frutto delle uscite, da parte dei colleghi uomini, che delle assunzioni. Non a caso gli uomini posti di responsabilità se ne contano pochissimi.

«Il fatto che il 28,5% abbia già compiuto 160 anni e si contino appena 212 persone sotto i 35 anni dimostra che la dirigenza pubblica non è un affare per giovani e che le riforme della carriera non sono riuscite a modificare le caratteristiche», osserva il presidente del Forum, Carlo Mochi Sismondi. Il ministro Giulia Bongiorno concorda, sottolineando come il fenomeno varchi i confini dell'amministrazione statale: «Dobbiamo smettere di avere in Italia giovani laureati che vagano, dobbiamo dargli immediatamente delle responsabilità». Ecco perché il Governo sta pensando di introdurre corsi di laurea che diano accesso diretto alle selezioni pubbliche. Corsi, tiene a precisare Bongior-

no, dove «non si studierà solo diritto amministrativo» ma dove si punterà «su digitalizzazione e gestione degli uffici». Intanto, sul fronte contratti, si attende lo sblocco del rinnovo per la dirigenza di Stato. Il ministro sta cercando in queste ore di riattivare un negoziato in stallo ormai da mesi. Al netto degli aumenti che dovrebbero derivarne, oggi la mappa degli stipendi è assai eterogenea. Nello studio del Forum si rileva un divario fra 1498 dirigenti di enti pubblici non economici, agenzie fiscali e presidenza del Consiglio dei ministri (1,1% del totale), che percepiscono un salario medio di 190 mila, e i 25.144 dirigenti (circa il 96,5% del totale), che non arrivano a guadagnarne 70mila.

Industria manifatturiera, eppur si muove

MILANO - (L.) In Lombardia la produzione conferma il segno positivo del primo trimestre dell'anno, anche se la tendenza rimane incerta. Qualche dato? L'industria è in rallentamento con un +0,4%, mentre per l'artigianato il segno è negativo con un -0,5%. Ciò detto, l'analisi congiunturale si sta facendo più complicata in quanto i fattori che influenzano le oscillazioni dei mercati diventano talvolta imprevedibili. Mentre l'occupazione si mantiene stabile. Sono questi gli aspetti salienti del rapporto sull'andamento economico di industria e artigianato in Lombardia per il primo trimestre del 2019 presentato ieri a Unione camere Lombardia, evento al quale ha preso parte l'assessore regio-

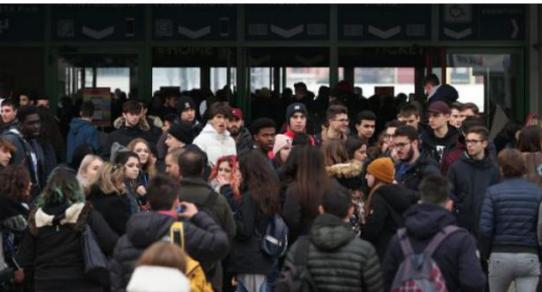
nale allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli. «Il dato della produzione relativo all'industria manifatturiera lombarda ha fatto registrare nel primo trimestre del 2019 un valore leggermente positivo rispetto al trimestre precedente con un +0,4% anche se in decelerazione rispetto a quanto successo nell'ultima parte dello scorso anno in cui si registrava un +0,9%», ha commentato l'assessore. Questa è una delle poche notizie positive che emergono dall'indagine trimestrale in materia di produzione industriale.

Sia gli ordini interni (-1,5%), quelli esteri (-0,7%) e il fatturato (-0,4%) sono transitati nella zona negativa. Per quel che riguarda il fatturato è la prima contrazione congiunturale dal 2013. Per le imprese artigiane i risultati sono simili con un piccolo incremento tendenziale del fatturato (+0,3%) e una flessione congiunturale (-0,1%). Anche per chi fa impresa nell'artigianato gli ordini interni registrano un -1,6% tendenziale e un -1,0% congiunturale e gli ordini esteri un -0,6% tendenziale e un -0,5% congiunturale.

Registrato un +0,4% rispetto al 2018. Ordini interni ridotti dell'1,5%

BLUE PANORAMA AIRLINES
Ritorno alle Bahamas
MALPENSA -Blue Panorama Airlines torna a volare alle Bahamas. Lo annuncia il sito specializzato Routes Online, che rivela come la compagnia italiana stia pianificando il ripristino del servizio sulla rotta turistica estiva tra Malpensa e l'aeroporto di Grand Bahama di Freeport (la seconda città dell'arcipelago al largo delle coste della Florida), che era già stata effettuata nell'estate del 2011 e del 2012. L'operatività del nuovo volo è chiaramente stagionale, nel periodo delle ferie, programmata tra il 30 maggio e il 5 settembre di quest'anno, con un Boeing 767. La tratta opererà con una sola frequenza alla settimana, con una triangolazione sul volo di ritorno con l'aeroporto di L'Avana, a Cuba: Malpensa-Freeport all'andata, da qui a L'Avana al ritorno e dalla capitale cubana in brughiera. Ad oggi anche Neos Air, la compagnia che ha sede a Case Nuove, opera una tratta stagionale per Freeport.

IL FUTURO DEI GIOVANI



Tirocini porta per il lavoro Ma attenti alle simulazioni

Lo scorso anno 4.700 inserimenti: il 70% ha ottenuto un contratto

VARESE - Nel 2018 le imprese varesine hanno avviato 4.700 tirocini e questa modalità di inserimento sul mercato del lavoro nel 54% dei casi ha riguardato ragazze e ragazzi fino ai 24 anni e nel 32% quelli fino ai 34. Inoltre, per sette giovani su dieci questo percorso si è trasformato in lavoro: il 58% ha avuto un contratto a tempo determinato, il 27% uno di apprendistato e l'8% a tempo indeterminato.

Il tirocinio si conferma una delle "porte" principali di ingresso al lavoro in un momento in cui, anche nel ricco Varesotto, la disoccupazione giovanile resta, numeri alla mano, una delle emergenze dell'economia. Certo, non è tutto oro quello che luccica perché, come dice Marco Bellumore, dell'Ispettorato territoriale del lavoro, «ci sono stati casi in cui il tirocinante non ha nemmeno conosciuto di persona il proprio tutor. Ciò è chiaramente sbagliato perché si deve garantire un adeguato tutoraggio ai tirocinanti», combattendo la simulazione di un rapporto di lavoro mascherato come un tirocinio, una forma di "contratto" decisamente meno costosa per l'azienda.

I dati e le dichiarazioni sono emerse ieri durante il

INCONTRO DELLA FIM CISL CON GLI STUDENTI

«Alternanza ridotta: un errore»

MILANO - La Fim Cisl considera «un errore» la riduzione delle ore di alternanza tra scuola e lavoro decisa dal Governo. Lo hanno affermato il segretario generale della Fim Cisl della Lombardia Andrea Donegà e il segretario della Fim Cisl dei Laghi Paolo Carini incontrando ieri gli studenti del liceo Curie di Tradate. «Pensiamo», hanno detto i due sindacalisti, «che sia fondamentale accompagnare, dare consapevolezza e orientare i giovani verso l'evoluzione in atto nel mondo del lavoro, soprattutto per quel che riguarda Industria 4.0, tema che la Fim sta studiando da anni e che ora è impegnata a tradurre nella contrattazione aziendale per costruire, dai cambiamenti, opportunità per tutti». «Il futuro non deve spaventare ma deve essere percepito come opportunità», hanno aggiunto spiegando che «il prossimo passo, per il sindacato, deve essere quello di giocare un ruolo decisivo nell'orientamento scolastico dei ragazzi». Per questo «la riduzione delle ore di alternanza scuola-lavoro da parte dell'attuale Governo è una scelta miope, priva di una visione di prospettiva su come cambierà il lavoro. Già oggi il 42% delle imprese metalmeccaniche non trova le competenze digitali necessarie a ricoprire i nuovi posti di lavoro che si vanno creando. Un paradosso, in un Paese come il nostro con una disoccupazione giovanile tra le più alte d'Europa, con 6 milioni di disoccupati sotto i 35 anni».



Andrea Donegà e, sotto, Paolo Carini



workshop "Il tirocinio porta d'ingresso nel mondo del lavoro". L'evento, organizzato dall'ente camerale con Provincia e Ispettorato territoriale del lavoro, ha voluto fare il punto della situazione e analizzato dubbi, problemi e questioni dovute, come spesso accade in Italia, a una normativa non sempre chiarissima. D'altro

canto, invece, ci sono persone che, sui tirocini, ci marciano o comunque, faticano a capire cos'è consentito e cosa, invece, no: «Per esempio», ha spiegato Francesco Maresca, dirigente della Provincia, «i tirocini fatti sulle pulizie o su semplici manovalanze, sono una forma camuffata di lavoro al risparmio perché, all'interno di queste

mansioni, non vi è nulla di formativo». Commercio, manifatturiero, alloggio e ristorazione, ma anche attività immobiliari, pubblica amministrazione e attività finanziarie e assicurative sono i comparti dove si vedono più tirocini mentre, alla presenza del consigliere provinciale Mattia Premazzi e del consigliere regionale Sa-

muele Astuti, sono state presentate anche due testimonianze concrete: «Noi», ha detto Giovanni Slavazza, direttore del personale di Tigros, «in questi cinque anni abbiamo avviato 500 tirocini, creando una struttura ad hoc che li segue passo dopo passo e 300 di essi si sono trasformati in apprendistato. Inoltre, con Enaip Busto abbiamo avviato una mensa interna che serve sessanta persone e ha visto l'impiego di tirocinanti e poi, la creazione di posti di lavoro. Infine, sempre con Enaip, Ial e Ascom Gallarate, avvieremo a breve una scuola per banconisti di macelleria e salumeria».

Paolo Triacca e Paola Chini di CS&S, un'azienda cooperativa sociale hanno portato la loro esperienza di supporto al collocamento di persone in difficoltà tramite tirocinio: «Abbiamo aiutato un centinaio di persone», ha affermato Chini, «a svolgere un tirocinio e, circa la metà degli impegni si sono trasformati in posti di lavoro. Si tratta di persone che non stavano svolgendo alcun impiego ed erano in condizioni di fragilità socio-economica. Al contrario, così, ha avuto un'opportunità nel mercato del lavoro».

Nicola Antonello

DOPO IL FALLIMENTO

Sices e Pensotti Incontro a Roma

LONATE CEPPINO - L'appuntamento davanti al giudice è stato fissato per il prossimo 26 giugno, quando al Tribunale di Varese si terrà la prima udienza del fallimento. Mercoledì prossimo, però, i dipendenti di Sices e Pensotti in liquidazione saranno a Roma per discutere del loro futuro con i funzionari del ministero del Lavoro. L'obiettivo è quello di chiedere la proroga della cassa integrazione che lo scorso novembre era stata concessa per chiusura aziendale, in modo da garantire ai dipendenti delle due aziende una copertura almeno fino al prossimo ottobre.

Centi posti a rischio

Il provvedimento di cassa interessa un totale di un centinaio di persone, 60 dipendenti di Sices e 45 della controllata Pensotti Fabbrica Galdaie Legnano. Solo per restare a Pensotti, all'apertura della prima cassa integrazione, nel marzo 2018, i dipendenti erano più del triplo: 130 in tutto, che fino a ottobre erano rimasti nello stabilimento di via Boccaaccio e nella sede amministrativa di via XX Settembre sperando che il gruppo potesse superare le difficoltà finanziarie iniziate qualche mese prima, quando le banche avevano imposto all'azienda un piano di rientro. Nel giugno scorso Pensotti fu costretta a rinunciare a un ordine di 40 milioni di euro per mancanza di liquidità, a quel punto l'unica alternativa era tentare un concordato in bianco e cedere il ramo d'azienda a un soggetto terzo. Il Tribunale di Varese ritenne però il piano di salvataggio troppo generico: il concordato fu rifiutato, a marzo Sices Spa fu dichiarata fallita. Il mese successivo toccò a Pensotti. A ottobre grazie al Decreto Genova i dipendenti poterono accedere a un anno di cassa integrazione. In seguito al fallimento, il decreto di cassa deve però essere modificato: la speranza delle Rsu e dei sindacati è che preso atto del fallimento il ministero del Lavoro possa comunque concedere a chi ancora risulta in forza alle aziende di sfruttare il sussidio fino al prossimo ottobre, quando una decina di dipendenti di Pensotti matureranno i requisiti per agganciarsi alla pensione.

L'interesse per le aree

Mercoledì prossimo a Roma sarà presente anche il curatore Marco Bianchi: il Tfr dei dipendenti sarà garantito dall'Inps, se confermata, la cassa ripresenterà per i dipendenti una boccata d'ossigeno. Nel frattempo, Bianchi sarebbe impegnato a valutare le ipotesi di riutilizzo degli immobili riconducibili alle due società in fallimento. Un interessamento sarebbe stato registrato sulla palazzina amministrativa di Legnano, che potrebbe essere presa in affitto da un imprenditore. In base a una prima stima formulata dal Tribunale, negli ultimi anni di esercizio il Gruppo Sices avrebbe accumulato perdite per un totale di circa 80 milioni di euro.

Luigi Crespi



Openjobmetis, nel primo trimestre ricavi calati del 6,8%



Rosario Rasizza, amministratore delegato di Openjobmetis: la società ha il quartier generale a Gallarate

GALLARATE - (I.t.) Il mercato della somministrazione di lavoro si è un po' imballato negli ultimi tempi e a farne le spese sono i risultati finanziari di chi, come Openjobmetis, ha deciso da qualche anno di scommettere sul mercato azionario. La società con sede a Gallarate ha chiuso i primi tre mesi del 2019 con ricavi pari a 130,6 milioni di euro, in calo del 6,8% rispetto ai 140,1 milioni di euro del primo trimestre 2018. Non è l'unico dato negativo del primo trimestre finanziario approvato dal Consiglio d'amministrazione: anche il margine operativo lordo si è attestato a quota 4,6 milioni di euro, in flessione rispetto ai 5,0 milioni di euro del primo trimestre 2018, così come il reddito operativo è sceso a 2,2 milioni di euro, quasi la metà dei 4,3 milioni di euro dello stesso periodo dell'anno precedente. Ancora: il trimestre si è chiuso con un

utile netto di periodo di 1,2 milioni di euro in calo rispetto ai 2,9 milioni di euro del 2018. A fine marzo 2019 la posizione finanziaria netta era negativa per 29,5 milioni. Prima dell'adozione del nuovo principio contabile IFRS 16

L'ad Rasizza: «Contrazione in linea con le nostre previsioni, solo nei volumi delle somministrazioni»

sui bilanci delle società quotate in Borsa, avrebbe evidenziato un saldo netto negativo per 17,9 milioni, in miglioramento di circa 6,3 milioni rispetto ai 24,2 milioni di euro di fine 2018.

«Il primo trimestre dell'anno ha mostrato una contrazione dei ricavi, in linea comunque con le nostre previsioni, esclusivamente nei volumi della somministrazione», ha commentato l'amministratore delegato Rosario Rasizza: «Si contrappongono comunque elementi positivi quali l'aumento del primo margine che supera il 13%, e una ulteriore crescita dei ricavi da ricerca e selezione di oltre il 35% rispetto al primo trimestre 2018, crescita particolarmente significativa tenuto conto che già nel primo trimestre 2018 erano cresciuti di oltre il 60% rispetto l'anno precedente. Questi elementi positivi che vanno consolidandosi di trimestre in trimestre, assieme ad un quadro economico generale che è previsto migliorare nella seconda parte dell'anno, ci spingono a confermare i risultati attesi anche per l'esercizio in corso».

Bambini malati, cura "a colori"

Nuovo allestimento della "Stanza dei pittori" al Del Ponte. Grazie a una donazione

«L'ospedale dei bambini sta crescendo e il nostro intento è quello di farlo crescere ancora, perché in medicina, come in pediatria, nulla può stare fermo, ma tutto deve muoversi sulla via del miglioramento». Con queste parole, ieri mattina al reparto "Michelangelo" dell'ospedale Del Ponte, il responsabile della Pediatria e del Dipartimento della donna e del bambino Massimo Agosti ha accolto l'adesione di Coop Lombardia alla campagna "Adotta una stanza", promossa dalla Fondazione Il Ponte del sorriso.

Con una donazione di 25mila euro, la Coop ha regalato «arredi, colore e calore» alla Stanza dei pittori, dove i piccoli pazienti possono esprimere la propria creatività e colorare il mondo come piace a loro, con vernice e pennelli. «Oggi è diventata più forte la consapevolezza di curare i piccoli non solo con i farmaci - ha proseguito Agosti -, ma anche con il gioco, i colori e il saper esserci ai loro fianco».

A fare gli onori di casa c'erano anche il direttore socio-sanitario Ivan Mazzoleni e la referente per la direzione medica del Del Ponte Anna Iadmi, che hanno sottolineato l'importanza del clima che il bambino si trova a respirare nell'ambiente ospedaliero, reso gradevole e fantasioso grazie alle molte donazioni di enti e privati, oltre che per l'impegno di medici, infermieri, educatori e volon-

tari, i quali, insieme con i genitori, creano una vera e propria comunità in cui il bambino è, suo malgrado, il protagonista. «Siamo grati e orgogliosi del sostegno di Coop - ha rimarcato la presidente del Ponte del sorriso Emanuela Crivellaro -, non solo per l'adozione della Stanza dei pittori, ma anche per averci inserito nel catalogo come possibili destinatari della raccolta punti dei clienti e per averci già annunciato la fornitura di prodotti alimentari per la tradizionale festa l'anno del sorriso per il Ponte. Tutto questo a favore del nostro impegno a fare del Del Ponte un ospedale a misura di bambino, che si occupi della malattia ma anche della parte sana del piccolo ricoverato».

Terribilini, assistente direzione soci e comunicazione di Coop, ha ricordato che i soci, circa 700mila, rappresentano l'anima dell'azienda. «Noi facciamo un miliardo di fatturato l'anno - ha concluso - e, di questo, riversiamo dieci milioni sui territori limitrofi ai nostri punti vendita. Con il comitato soci di Varese abbiamo deciso di avvicinarci alla realtà del Del Ponte. Per noi è l'opportunità di concretizzare i principi della nostra cooperazione, cioè la solidarietà e l'assistenzialismo, con uno sguardo particolare ai bambini e alle loro famiglie».

Sabrina Narezzi
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, l'inaugurazione della nuova sala; sotto, la donazione del macchinario (foto Bilto)



DAL COMITATO "SAMUELA CON NOI"

Macchinario all'Oncologia nel ricordo di una mamma

(s.n.) - La giovane mamma di Inarzo Samuela Barco, portata via da un tumore al seno il 4 giugno dell'anno scorso, aveva espresso un desiderio che la sorella Ivana non poteva dimenticare. La donna, basandosi sulla propria dolorosa esperienza, avrebbe voluto donare al reparto di oncologia di Varese un dispositivo, il "Vein Viewer", capace di facilitare la localizzazione delle vene, cosa complicata e dolorosa dopo le sedute di chemioterapia.

Ieri Ivana, accompagnata dal fratello Gabriele, ha consegnato il nuovo dispositivo al Day hospital dell'oncologia varesina, accolta dalla direttrice del reparto Graziella Pinotti insieme con Elisa Gallarini dell'equipe medica, la rappresentante della direzione medica Maria Cristina Giombelli e la caposala Ombretta Ciotti. Dopo la consegna e l'installazione del Vein Viewer è stato effettuato il training al personale infermieristico.

«Abbiamo potuto constatare la facilità d'utilizzo del dispositivo - ha commentato Ivana Barco - e la sua efficacia. Aver potuto realizzare questo desiderio di Samuela è stata davvero una grande gioia, soprattutto al pensiero di poter essere d'aiuto a tante donne che stanno passando quello che ha passato lei. Nonostante le sue condizioni, mia sorella ha sempre avuto la forza e la volontà di pensare anche agli altri». Per conseguire questo risultato, il Comitato "Samuela con noi", presieduto dalla stessa Ivana, aveva organizzato, il 24 marzo scorso, una camminata da Inarzo a Cazzago Brabbia e Bodio Lomnago, cui aveva partecipato un migliaio di persone e grazie alla quale era stata effettuata una raccolta fondi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BUSTO ARSIZIO

Festival chitarristico domani

L'ultima serata del XXXV Festival Chitarristico Internazionale Bustese è in programma domani alle 21 alla Sala Tramogge dei Molini Marzoli. Protagonista la giovane chitarrista Sara Celardo, nata di Campobasso e ora impegnata in

un master di secondo livello all'Università di Graz (Austria) con Paolo Pegoraro. L'ingresso è libero e gratuito, l'evento è organizzato con il contributo dell'Amministrazione comunale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Finazzi

SERRAMENTI IN PVC (VA)

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)

Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997

www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Accam: azzerate le cariche sociali

INCHIESTA Ecco gli episodi che vengono contestati all'ex presidente Bordonaro

Chiamatelo, se volete, effetto domino. La nuova inchiesta sull'asse Milano-Gallarate-Novara sulle tangenti della Distrettuale Antimafia del capoluogo lombardo è in pieno svolgimento, e già cadono non poche teste all'interno delle istituzioni locali così come nelle società partecipate. Emblematica la situazione di Accam Spa: gli arresti del presidente della partecipata dedicata alla gestione rifiuti in ben 27 Comuni tra Basso Varesotto e Alto Milanese Laura Bordonaro (attualmente ai domiciliari) e di uno dei componenti del Cda, Alberto Bilardo (sottoposto a carcerazione preventiva), hanno portato all'azzeramento di tutte le cariche sociali. Dimissioni di gruppo. Come a dire che i vertici di Accam sono tutti da inventare. Bordonaro e Bilardo, in sede di interrogatorio di garanzia, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere davanti al gip Raffaella Masciarino. Proprio il gip è stato piuttosto impetuoso nel trattergli il ruolo dell'avvocato sommesse, Lau-

L'APPELLO

Ora nominate un commissario

(s.d.m.) - La vicenda Accam fa discutere anche a Castellanza, dov'è stata presentata una mozione urgente dal consigliere Michele Palazzo (lealisti di Sognare insieme Castellanza) per chiedere l'azzeramento del Cda e la nomina di un commissario straordinario. «Preso atto che nella maxi operazione Mensa dei Poveri, che ha portato all'arresto di 43 persone in Regione Lombardia per tangenti e ha coinvolto i vertici della società pubblica Accam Spa - si legge - si chiede che il consiglio comunale si pronunci e solleciti l'amministrazione comunale, il sindaco e la giunta ad attuare il seguente orientamento: velocizzare le procedure per l'immediato azzeramento del Consiglio di Amministrazione Accam, le dimissioni del presidente del Collegio sindacale e

nominare un commissario straordinario per la messa in liquidazione della società, con la chiusura tombale dell'impianto». Palazzo tiene a precisare che «non rimane altro da fare, dopo le dimissioni del Cda di Accam. La nomina di un commissario straordinario è quanto mai urgente: si dovrebbe fare di tutto per andare in questa direzione». L'auspicio è che la proposta, seppure le sue mozioni presentate alla giunta Gerni superino quota 220, venga portata quanto prima in assemblea civica e messa ai voti come deliberazione: affinché Castellanza possa avere voce in capitolo, seppure piccolo socio con poche quote partecipative, al fine di far chiudere definitivamente l'impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ra Bordonaro, «nominata attraverso il decisivo intervento di Gioacchino Caianniello», con il quale «intrattiene, da tempo, una relazione sentimentale». Di più, «il presidente Bordonaro rappresenta a tutti gli effetti l'alter ego di Caianniello in Accam». Anzi,

«attraverso di lei si registra un'interomissione costante da parte di Caianniello nella gestione concreta della società». Di Accam, si legge nell'ordinanza di custodia cautelare, l'esponente di Forza Italia orientava «le più importanti scelte gestionali», nell'ambito della

società, procedeva «alla indisturbata scelta dei soggetti cui affidare le nomine dirigenziali, incarichi o consulenze». Tutto questo non sarebbe in alcun modo possibile «senza la consapevole scelta del presidente Bordonaro di tollerare e accondiscendere a tale stato

di soggezione». «... Posso dirvi una cosa? ... cioè tu adesso devi stare con i piedi per terra... e devi fare le cose che dobbiamo fare...», le dice (intercettato) Caianniello a fronte di alcune iniziative assunte dalla presidente. La quale, con assoluta accondiscendenza, ri-

sponde con frasi indulgenti: «... Eeh certo, sono d'accordo... sono d'accordo... sì, sì, sì, certo, ti ho capito...». Secondo il gip Masciarino, che ha fatto proprie le accuse della Procura milanese, il ruolo svolto dal presidente Accam in seno all'associazio-

ne per delinquere guidata dal forzista gallaratese Nino Caianniello sarebbe confermato «dalla sua partecipazione a pieno titolo alla materiale realizzazione di tutte le diverse fattispecie di reati contro la pubblica amministrazione commessi nell'ambito della società da lei stessa amministrata».

Nel caso specifico sono due episodi su cui si è concentrata l'attenzione degli inquirenti sull'avvocato con studio a Busto Arsizio: un episodio di corruzione in concorso legato a un fittizio incarico di consulenza tecnica avente per oggetto «l'analisi dell'impianto di termovalorizzazione di Busto Arsizio al fine di verificare la sussistenza del proseguito dell'attività fino al 2027», dal quale Caianniello avrebbe ricavato una mazzetta di 5mila euro, e una causa di turbativa d'asta per quel che riguarda la nomina di un direttore tecnico in Accam che rispondeva ai desiderata del ras di Ft a Gallarate.

Luca Testoni
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Pronto Soccorso cambierà

OSPEDALE Porfido: all'esame nuovi modelli, con abbinati spazi di degenza

«È vero, il Pronto soccorso di Busto Arsizio affronta evidenti problemi logistici e strutturali. Un nuovo assetto è una delle prime cose da pensare guardando al nuovo ospedale».

Il direttore generale dell'Asst Valle Olona, Eugenio Porfido, guarda con preoccupazione alle sale di emergenza di via Arnaldo da Brescia: il caso dell'anziana di 92 anni rimasta per tre giorni su una barella in corridoio prima di ottenere un posto in astanteria non è isolato. E i vertici della sanità locale lo sanno bene.

Sessantamila accessi

«Stiamo parlando - riflette il dg - di un reparto cui accedono sessantamila persone all'anno, non è poco. L'attuale Pronto soccorso probabilmente non è più in grado di dare risposte come alcuni anni fa. La flessibilità, in edilizia sanitaria, è fondamentale per tre settori: pronto soccorso, diagnostiche e sale operatorie. Serve una nuova organizzazione a livello di gestione e anche in senso strutturale».

Porfido ha inserito idee per un nuovo modello negli aspetti propedeutici alla nascita dell'ospedale unico che dovrebbe nascere entro 6/8 anni a Beata Giuliana. Le sue



proposte sono ora al vaglio della Regione. «Se si vanno a considerare i progetti realizzati, queste tre aree sono quelle che generano spesso ripensamenti - dice - Questo perché cambiano le patologie e i flussi di pazienti».

Bandi per il personale

La carenza di personale non incide su tutto quanto? «Abbiamo predisposto bandi per tutti gli

specialisti che sono necessari, dobbiamo trovare personale per coprire i turni e ridare ossigeno - risponde il direttore generale - Quella delle emergenze e urgenze è un'area che presenta difficoltà a livello professionale: entro fine maggio attueremo una soluzione tampone, non sarà l'assetto definitivo, ma servirà ad andare avanti lavorando meglio».

Porfido, che vanta parecchia esperienza in campo



Eugenio Porfido affronta i problemi del Pronto soccorso bustese dopo le proteste dei familiari di una donna di 92 anni rimasta per tre giorni in corridoio, su una barella, prima di trovare spazio in astanteria (foto Blliz)

sanitario maturate anche lontano dalla Lombardia, ricorda le modifiche subite dai modelli organizzativi: prima la rotazione dei medici dai vari reparti, poi l'autonomia del Pronto soccorso, con personale dedicato. «Ora si utilizza il modello cui è ispirato l'ospedale di Legnano, che associa alle sale di visita anche le degenze - spiega - In questo modo si può dare subito una risposta all'utenza e i pro-

fessionisti possono seguire il percorso del malato».

Verso il futuro

Un gruppo di lavoro è stato avviato per studiare una organizzazione propedeutica al futuro ospedale unico: ««Dobbiamo accompagnare due strutture, abituate a lavorare in modo diverso, a uniformare i modelli. Stiamo agendo su più fronti. In primis, la cartella clinica e ambulatoriale informatizzata. Poi il miglioramento dei turni e il dialogo con i professionisti perché si abituino a una nuova organizzazione e, dove possibile, risolvano i problemi che si presentano strada facendo».

Un altro team lavora alla gestione delle guardie radiologiche notturne: «È un grosso vantaggio vedere le immagini in ogni sede. A Gallarate puoi esaminare una radiografia effettuata a Busto, si evitano passaggi e trasferte. C'è voglia di cambiare e di trovare soluzioni. Da diversi anni sono impegnato nella sanità pubblica: questo ambito potrà sopravvivere se saprà cambiare e rinnovarsi affrontando le nuove sfide. La nostra Asst è stata capace di farlo. Tutti i professionisti hanno sempre risposto alle innovazioni».

Angela Grassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mostre e laboratori in linea con le opere di Miniartexil

Prendono il via gli eventi collaterali legati a Miniartexil, la mostra di fiber art in corso alle sale gemelle del Museo del Tessile. Da oggi (inaugurazione alle 18.30) al 31 maggio si potrà visitare la personale di Emilia Persenico "La memoria e l'oblio", allestita allo Studio Legale A&A, di via Cellini 22. Sarà aperta domani dalle 17 alle 19; il 18, 19, 25 e 26 maggio dalle 15 alle 17.30. De Pianta Editore propone, poi, al Salotto De Pianta, la conversazione sul tema "Tessuto urbano", una sorta di viaggio alla scoperta di «una generazione che ha dimostrato di avere stoffa».

L'evento è in programma il 30 maggio alle 18.30 in via Zappellini 13, con ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili. La parte più cospicua riguarda la Bottega Artigiana, che lancia "Vetrine d'artista", workshop e laboratori per adulti con Luisa De Santi, Alice Twain, Esther Weber, Letizia Rossini, Marisa Tacchi. In collaborazione con Arte & Arte e l'assessorato alla Cultura saranno accolte particolari installazioni di esperte di fiber art. Sabato alle 18.30 è previsto il vernissage della mostra "Little Gardens" di Luisa De Santi, specializzata in tecniche d'aguglieria, ricamo e intreccio declinate in forma tridimensionale e performativa. Il 31 maggio stessa ora per la mostra "Fibre e Forme" di Esther Weber, la cui ricerca artistica «si esprime nel feltro tridimensionale, con un'attenzione particolare alla relazione autentica tra il materiale e i suoi limiti, la struttura scelta e la forma definitiva».

Durante tutto il mese avverranno workshop declinati a differenti tecniche: maglia circolare con Alice Twain, crochet con Luisa De Santi; tessitura manuale con Letizia Rossini, feltro con Esther Weber, ecoprint con Marisa Tacchi (per ottenere informazioni occorre scrivere a infobottegartigiana@gmail.com). Per i più piccoli, il 26 maggio e le domeniche 2 e 9 giugno è prevista al Tessile una visita guidata raccontata fra le opere di fiber art. Dopo una merenda, si terrà uno speciale laboratorio realizzato dal team didattico di ARTE&ARTE, ispirato in particolare all'opera *A dome for you* di Manuel Ametzoy.

A.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRONACHE LOMBARDE

MILANO - La Regione Lombardia acquisterà altri quindici nuovi treni che vanno ad aggiungersi ai 161 già ordinati a Hitachi. Lo prevede una delibera approvata dalla Giunta regionale su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Claudia Maria Terzi.

Trenord: altri 15 convogli in arrivo

«Grazie ai ribassi d'asta di due delle tre gare attraverso le quali abbiamo ordinato i 161 treni, abbiamo recuperato fondi che ci consentono di acquistarne altri 15 senza aumentare la spesa già

preventivata» ha spiegato il governatore Attilio Fontana. «Fin dal mio insediamento - ha aggiunto - il servizio ferroviario è sempre stata una delle priorità alla quale lavorare. Così stiamo

facendo e questo altro, importante, risultato è la conferma che qualcosa sta cambiando» per i pendolari. I 15 convogli saranno destinati a Trenord ed entreranno progressivamente in servizio da novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Appartamenti popolari vuoti Dalla Regione ecco i soldi per il via alle ristrutturazioni

Contributi alle città di Varese, Busto, Gallarate e Saronno



Cronache

Cena dopo l'opera. Alla Scala

MILANO - Dal prossimo giugno vedere un'opera alla Scala e poi fermarsi a mangiare al ristorante del teatro dopo lo spettacolo sarà possibile. Il mese prossimo "Il Foyer", il bar ristorante erede del Marchesino alla Scala, alzerà la saracinesca alle 8 e sarà aperto fino alle 2. E' questa una novità della nuova gestione che ha inaugurato lo spazio che si trova nei portici del teatro dopo alcuni mesi di ristrutturazione. Il nuovo orario sarà in vigore da quando riaprirà anche il dehors.

Scherma per tutti. A Milano

MILANO - Uno spazio multifunzionale per l'insegnamento e la pratica della Scherma, Tai Chi, Cross Fit, Yoga e difesa personale rivolte a tutti, persone con disabilità comprese: in carrozzina, non vedenti, con sindrome di down, autismo e donne operate di tumore al seno. Nasce così a Milano (in via Sasseti) l'Accademia Scherma Milano, associazione sportiva dilettantistica che è già stata affiliata alla Federazione italiana scherma e al Coni.

Scuola per parrucchieri. Abusiva

RHO - I finanziari della Compagnia di Rho, su disposizione del Tribunale di Milano, hanno sequestrato una scuola abusiva per parrucchieri ed estetisti, la cui titolare è stata denunciata "per esercizio abusivo dell'attività di istruzione" e per truffa aggravata. A seguito di querele e accertamenti, la Gdf ha verificato che la scuola, nonostante la pubblicità diffusa anche online tramite un proprio sito, non aveva, in realtà, la "preventiva speciale abilitazione richiesta ai sensi delle norme regionali".

VARESE - La Regione Lombardia ha stanziato quasi 16 milioni di euro per il recupero di alloggi sfitti già disponibili ma non utilizzati nei Comuni.

In totale, è stato stabilito dalla giunta guidata da Attilio Fontana, saranno finanziati quarantanove interventi che saranno attuati da ventitré Comuni e da quattro Aler, le agenzie che hanno in gestione l'edilizia residenziale pubblica lombarda.

«Prosegue il nostro impegno - ha spiegato Stefano Bolognini, assessore regionale alle politiche sociali, abitative e disabilità - per realizzare programmi d'intervento che hanno l'obiettivo di incrementare l'offerta di alloggi pubblici e sociali, rigenerare quartieri e contrastare l'emergenza abitativa. Queste sono alcune delle priorità del nostro mandato che intendiamo rispettare».

I fondi sono stati così ripartiti: 9.042.162 euro per finanziare progetti presentati dai Comuni e 6.751.564 dalle Aler (Brescia Cremona Mantova; Milano; Pavia Lodi; Varese Busto Arsizio Como Monza Brianza). Il piano di intervento prevede la ristrutturazione di alloggi sfitti e gli stanziamenti saranno destinati al recupero di singoli appartamenti o ad abbattere barriere architettoniche interne.

Gli interventi sono stati classificati in otto tipologie: sfitti, frazionamento, accorpamento per superare le dimensioni sotto soglia, rimozione amianto, ottimizzazione energetica, manutenzione straordinaria di interi immobili, superamento delle barriere architettoniche e adeguamento sismico.

In particolare, per la provincia di Varese, è stata definita la seguente ripartizione 460.000 euro sono stati destinati all'Aler, la città di Busto Arsizio riceverà 550.000 euro, il Comune di Varese 500.000, il Comune di Gallarate 200.740, il Comune di Saronno poco meno di 500.000 euro.

Una parte del primo stanziamento di 85 milioni di euro che risale 2015 (in attuazione della legge nazionale numero 80 approvata l'anno precedente) e pari a 16 milioni, è stata destinata alla riqualificazione degli alloggi sfitti con un massimale di 15.000 euro a intervento.

Una seconda linea di finanziamento riguarderà interventi più consistenti, fino a 50.000 euro per alloggio e le eventuali manutenzioni straordinarie di interi edifici: a questo proposito è stato deliberato un primo stanziamento di 69 milioni di euro a cui si sono aggiunti altri 24 milioni con priorità di assegnazione per circa 8.300.000 euro a completamento degli interventi giudicati "ammissibili" ma non finanziati con il riparto del 2015.

L'intero pacchetto di stanziamenti è stato deciso nella prospettiva di un recupero di abitazioni da assegnare secondo le graduatorie nel tentativo di fornire una risposta efficace al pressing crescente della domanda abitativa da parte delle famiglie a basso reddito ma non solo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzine di edilizia residenziale pubblica a Busto Arsizio e, sopra, a Varese (foto Bizz)

INAUGURATA LA MOSTRA

E al Pirellone l'arte della salute

MILANO - Trentacinque opere d'arte contemporanea per riflettere sull'importanza della prevenzione per tutelare la propria salute e quella familiare. Resterà aperta fino al 29 maggio nello Spazio Eventi di Palazzo Pirelli a Milano la mostra "Arte e salute".

Alle radici della prevenzione promossa da Sibioc, la Società italiana di biochimica clinica e biologia molecolare clinica, nell'ambito del progetto "Family Health". Tema centrale dell'esposizione è l'albero, inteso come simbolo di bellezza, vita, salute ed eredità personale. Uno degli scopi della mostra, infatti, è sensibilizzare sull'importanza della conoscenza della storia clinica personale e familiare per attuare un percorso di prevenzione mirata ed ef-

ficace. «Una mostra creativa e innovativa che tocca il tema della salute e il benessere. In questo quadro la prevenzione e la cura della salute rivestono un carattere fondamentale» ha commentato il presidente del consiglio regionale Alessandro Ferri. «Il tema della prevenzione è strategico - ha osservato l'assessore regionale al Welfare Giulio Gallera - e siamo impegnati a lavorare affinché il primo passo in questa direzione sia vivere secondo uno sano stile di vita. Portare l'arte in questo settore rappresenta un valore aggiunto». Presente al taglio del nastro anche il presidente dell'Ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste), Alessandro Fede Pellone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEGNANO
LEGNANESE**

Cade dalla moto, quindicenne in ospedale

Incidente stradale ieri in via Zerbi ad Arconate, dove un ragazzo di 15 anni che stava tornando da scuola in sella al suo ciclomotore è caduto procurandosi ferite che hanno reso necessario il suo ricovero in ospedale. L'incidente

è avvenuto alle 14.30, il giovane è stato soccorso da un equipaggio della Croce azzurra di Buscate e trasportato all'ospedale di Legnano. Fortunatamente non è in pericolo di vita.

ONORANZE FUNEBRI
SALMOIRAGHI
NUMERO VERDE 800 911 975 a Legnano da sempre

Mamma cambia vita Lei si ritrova abusiva

IL CASO Ragazza madre di 24 anni perde l'alloggio Aler. L'assessore ai Servizi sociali: «La legge parla chiaro»

Mamma decide di rifarsi una vita e di andarsene di casa con un nuovo compagno. Ma nel tagliare i ponti con il passato comunica ad Aler l'intenzione di abbandonare l'alloggio dove tre anni fa era andata a vivere con la figlia, e quest'ultima da un giorno all'altro si ritrova abusiva. A ventiquattro anni, senza un lavoro e con un bimbo di 13 mesi, la ragazza dovrà lasciare l'alloggio entro il prossimo 15 giugno. Il caso limite è il simbolo di situazioni che per quanti strumenti possano essere messi in campo continuano a essere gestite in emergenza. Nonostante le sue condizioni, oggi la ragazza non può accedere alla graduatoria per ottenere un alloggio popolare, per lei l'unica alternativa sarebbe una casa famiglia. «Soluzione che preferirei evitare - dice - Ho la mia dignità, il bambino ha bisogno di suoi spazi - dice - Capisco che la legge è legge, ma se tutti sono d'accordo che ci meritiamo una casa, perché non posso averne una?». «Conosciamo bene la situazione della famiglia - afferma l'assessore ai Servizi sociali Ilaria Ceroni - La famiglia è seguita da tempo, tre anni fa l'alloggio Aler le era stato assegnato anche per interessamento degli assistenti. Purtroppo per assegnare una casa popolare bisogna passare da una graduatoria, e in que-

sto momento la graduatoria è chiusa. Riaprirà alla metà di giugno, la situazione della ragazza sarà considerata con tutta l'attenzione che merita. Fino ad allora, non possiamo fare altro che proporre un alloggio in una casa famiglia o una soluzione in housing sociale». «Formule studiate apposta per gestire le emergenze - ricorda l'assessore -, e che ovviamente non possono essere considerate soluzioni definitive. Aler assegna i suoi alloggi sulla base di una legge nazionale che non ammette deroghe». Dal punto di vista burocratico, la situazione è chiarissima. Tre anni fa, la madre della ragazza aveva partecipato alla graduatoria e le era stato assegnato un alloggio: essendo l'interessataria, nel momento in cui lo scorso febbraio aveva annunciato che lo avrebbe lasciato, Aler ha registrato che l'alloggio non le serviva più, e che quindi doveva essere liberato. Peccato che la casa oggi sia ancora abitata dalla figlia, che nel frattempo ha avuto un figlio. In teoria, è possibile che al termine dell'iter burocratico alla ragazza sia riassegnato lo stesso alloggio, ma intanto sarà costretta a fare le valigie. La legge è legge, nessuno in questo momento può farci niente.

La donna ha rinunciato a quanto ottenuto tre anni fa

La madre della ragazza aveva partecipato alla graduatoria e le era stato assegnato un alloggio: essendo l'interessataria, nel momento in cui lo scorso febbraio aveva annunciato che lo avrebbe lasciato, Aler ha registrato che l'alloggio non le serviva più, e che quindi doveva essere liberato. Peccato che la casa oggi sia ancora abitata dalla figlia, che nel frattempo ha avuto un figlio. In teoria, è possibile che al termine dell'iter burocratico alla ragazza sia riassegnato lo stesso alloggio, ma intanto sarà costretta a fare le valigie. La legge è legge, nessuno in questo momento può farci niente.

Luigi Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

300 mila euro	i fondi a bilancio per l'emergenza abitativa
1250	gli appartamenti popolari a Legnano
880	gli alloggi di proprietà di Aler
370	gli alloggi di proprietà del Comune
59	gli alloggi che Aler sta realizzando in via delle Rose
52	gli alloggi che Aler sta realizzando in via Porta



Soluzioni provvisorie per 100 casi

EMERGENZA CASA In attesa delle palazzine di via Sauro e Carlo Porta

Ampia disponibilità di alloggi per l'housing sociale, nessuna per le case popolari (erp), comunali o di Aler che siano. È la situazione che vive chi a Legnano si trova nella necessità di avere un alloggio senza o con scarse disponibilità di spesa. Ed è un quadro che, se per l'edilizia residenziale pubblica è un refrain ben conosciuto da diversi anni a questa parte, per l'housing sociale, ossia la residenzialità temporanea chiamata a far fronte all'emergenza abitativa, è radicalmente cambiata nell'ultimo anno e mezzo. La riorganizzazione voluta dall'assessore ai Servizi sociali Ilaria Ceroni e cominciata nell'autunno del 2017 ha dato i suoi frutti consentendo al Comune di spendere meno e di poter garantire una casa a chi veramente ne ha bisogno. Ceroni si era trovata di fronte a una situazione incancrenita, con persone da anni nello stesso alloggio quando, per definizione, l'housing sociale è pratica temporanea e deve contemplare percorsi di formazione all'auto-

nomia. In altre parole negli alloggi destinati all'housing sociale vivevano persone che non ne avevano più il diritto. Il risultato è stato il lievitare della spesa per il saldo sempre positivo fra nuovi ingressi e la mancanza di dimissioni che portava a sfiorare regolarmente i 300mila euro appostati a bilancio. Nel 2018 il budget di 300mila euro è stato rispettato arrivando a un centinaio di ospiti con la permanenza nell'alloggio, a fissare a un anno la permanenza (salvo proroga in casi eccezionali) e passando dal meccanismo della convenzione a quello dell'accreditamento, cui hanno risposto Cielo e Terra, la Fondazione Padri Somaschi e la Cooperativa Intrecci. Diversa la situazione per l'Erp, che pure a Legnano ha un patrimonio di tutto rispetto con 1250 alloggi complessivi, 880 dei quali di proprietà Aler e 370 del Comune di Legnano. Qui sono pochissimi, nell'ordine di qualche unità, gli alloggi che si liberano ogni anno a fronte di una graduatoria di richiedenti che, negli ultimi anni, era attestata

intorno alle 350 famiglie. Nuove disponibilità arriveranno soltanto con il completamento degli alloggi Aler in ristrutturazione e in costruzione. Complessivamente si tratta di un patrimonio di 111 alloggi divisi fra il cantiere storico "Robino" di Aler in via Carlo Porta, dove dal marzo 2018 si stanno ristrutturando 52 alloggi che, da tabella di marcia iniziale sarebbe già dovuti essere pronti. Delle difficoltà di questo cantiere Legnano si è resa conto quando, lo scorso marzo, un operaio salì su una gru per denunciare i mancati pagamenti da parte dell'azienda che ha in appalto i lavori. Alla riapertura del cantiere si confidava di terminare i lavori entro il 2019. Sono invece in costruzione 59 alloggi che saranno gestiti in parte da Aler e in parte dal Comune, divisi in tre palazzine all'incrocio fra le vie Sauro e Delle Rose. Anche queste costruzioni sarebbero già dovute essere concluse nel giugno 2018.

Marco Calini
© RIPRODUZIONE RISERVATA